

8.

L'ESTASIA VERSO L'EGEMONIA ECONOMICA MONDIALE

8.1. *Alcune considerazioni relative al 2005.*

Se consideriamo i 6 paesi economicamente più importanti del mondo in termini di prodotto interno lordo e di commercio internazionale vediamo che nel 1965 e nel 1985 il gruppo era composto dagli stessi protagonisti, sia pure in posizioni relative diverse, poiché il Giappone da 6° diventava 3° (e 2° per il commercio estero). Vent'anni più tardi la situazione potrebbe essere completamente mutata: due dei protagonisti della scena economica e politica del 19° e del 20° secolo, Francia e Inghilterra, potrebbero lasciare il loro posto a due paesi dell'Asia orientale, Cina e Corea.

La *Tabella 12* ipotizza che i paesi ora divisi siano, almeno dal punto di vista economico, uniti. Entro la fine del prossimo decennio Hong Kong e Macao torneranno sotto la sovranità politica di Pechino e Taiwan potrà forse più tardi trovare una soluzione analoga che permetta di integrare l'economia della provincia con quella della madrepatria con reciproco vantaggio. I due tronconi della Germania hanno avviato da tempo un dialogo che potrà dare frutti dello stesso tipo. La situazione della Corea sembra la più lontana da quella auspicata ma, anche nell'ipotesi che tali accordi non nascano, probabilmente il gruppo di testa delle economie più importanti sarà composto dai paesi elencati in tabella, uniti o divisi.

Nel 2005 anni il reddito pro-capite di Singapore potrà essere il più alto fra quelli registrati in Estasia e uno dei più alti del mondo, seguito dal Giappone che dovrebbe godere di un reddito pro-capite superiore a quello degli Stati Uniti e della

TABELLA 12. Indicatori (popolazione, prodotto interno lordo e commercio estero) relativi ai sei sistemi economici più importanti del mondo nell'anno 2005 (nostre stime) (valori in miliardi di dollari).

Popolazione in milioni	Paesi e loro prodotti interni lordi in dollari correnti per il 1965 e 1985 e in dollari 1985 per il 2005					Tassi reali di crescita del PIL 1965-85 e nostre stime per il periodo 1985-2005 (tassi medi annui)		Valore del commercio estero (E + M)	Grado di apertura $\frac{E + M}{PIL}$ %
	1985	2005 (stime)	1965	1985	2005 (stime)	1965-85	1985-2005 (stime)	1985	1985 (stime)
1.065	1.380	CINA (1)	66 +	266 +	6.535	7,3% +	9%	179,5	15,4%
239	270	Stati Uniti	689	3.941	5.863	2,8%	2%	574,7	14,6%
277	318	Unione Sovietica			1.809		3%	169,8	9,4%
121	131	Giappone	91	1.328	2.910	5,7%	4%	306,4	23,1%
78	76	GERMANIA (2)	115 +	625 +	1.085	2,9% +	2%	302,0	41,4%
62	82	COREA (3)	3 +	86 +	774	9,1% +	10%	64,0	55,7%

Fonti: IBRD, *World Development Report* 1987 e nostre stime.

Note:

+ indica non CINA ma R.P. Cinese, non GERMANIA ma R.F. Tedesca, non COREA ma R. di Corea.

La CEE a 6 nel 1965 (PIL di 312 miliardi di \$) e a 12 nel 1985 (2.448) si collocherebbe dopo gli Stati Uniti anche nel 2005, ipotizzando una crescita del 2% (3.638). CINA raggruppa R.P. Cinese (il cui PIL è stato calcolato moltiplicando per un fattore di correzione 4 il PIL stimato dalla Banca Mondiale facendo uso dei rapporti di cambio ufficiali e non, più correttamente, delle parità dei poteri di acquisto: si veda in proposito il mio *China's economy in the next twenty years*, The World Today, 1983), Taiwan (72,5) e Hong Kong (30,7). I dati di Macao sono trascurabili e non sono stati considerati.

Il commercio intra-cinese contribuisce a sovrastimare il commercio estero della CINA.

(2) GERMANIA raggruppa i dati relativi alla R.F. Tedesca e alla R.D. Tedesca.

(3) COREA raggruppa i dati relativi alla R. di Corea e alla Repubblica Democratica Popolare di Corea (il PIL della R.D.P. di Corea è stato calcolato pari a un terzo del PIL della R. di Corea, mentre il volume del commercio estero (2,6 miliardi di dollari nel 1985 e 3 nel 1986) è frutto di una stima basata sui dati di commercio estero di tutti i paesi). Il grado di apertura della R. di Corea è pari al 70,9%, quello della R.D.P. di Corea è stimato pari al 94% circa.

Segue: TABELLA 12.

Commento alla Tabella 12

Graduatoria in base al PIL negli anni 1965 e 1985 (in parentesi il PIL in miliardi di dollari correnti):

1965:

USA (689), URSS, R.F. Tedesca (115), R. Unito (100), Francia (98), Giappone (91), R.P. Cinese (66), Italia (63), Canada (52), India (46), Spagna (23), Australia (22), Svezia (22), Messico (20), Olanda (20), Brasile (19), Belgio (17), Argentina (17), Svizzera (14) ... Filippine (6), Tailandia (4), Indonesia (4), Malaysia (3), R. di Corea (3).

1985:

USA (3.947), URSS, Giappone (1.328), RFT (625), Francia (510), Regno Unito (454), Italia (359), Canada (346), R.P. Cinese (266), Brasile (188), Messico (177), India (176), Spagna (164), Australia (163), Olanda (125), R.D. Tedesca, Cecoslovacchia, Svezia (100), Arabia Saudita (93), Svizzera (93), Iran, Indonesia (86), R. di Corea (86), Belgio (79), Nigeria (75), Polonia (70).

Graduatoria in base al valore del commercio estero (E + M) nel 1985:

USA (575), Giappone (306), R.F. Tedesca (251), R. Unito (210), Francia (205), URSS (170), Italia (170), Canada (169), Olanda (134), Belgio e Luss. (109), R.P. Cinese (70), R. di Corea (61), Hong Kong (60), Svezia (59), Svizzera (58), Spagna (54), R.D. Tedesca (51), Arabia Saudita (51), Taiwan (50), Singapore (49), Australia (49), Brasile (40), Austria (38), Norvegia (36), Messico (35), Danimarca (35), Cecoslovacchia (35), Indonesia (31), Malaysia (28), S. Africa (28), India (25), Iran (25), Polonia (22), Nigeria (22), Venezuela (21), Tailandia (16), Argentina (12) ... R.D. di Corea (3), CEE, compreso commercio intra-CEE (1.217): il grado di apertura è particolarmente elevato (49,7%). Al 6° posto sono situati a pari merito tre paesi (URSS, Italia e Canada) che sarebbero preceduti dalla Cina (R.P. Cinese + Hong Kong + Macao + Taiwan).

Nel 2005 la graduatoria in base al PIL vedrebbe nelle prime 6 posizioni Cina e Corea in sostituzione di Francia e Regno Unito che seguiranno questo gruppo di testa insieme a paesi popolosi come India, Indonesia, Brasile e Messico oppure economicamente sviluppati come Italia e Canada. È difficile immaginare le posizioni relative poiché se Francia, Regno Unito, Canada e Italia vedessero crescere il loro PIL del 20% e Brasile, Messico e India del 6-7% questi paesi potrebbero trovarsi ad avere tutti del PIL al 2005 (in dollari 1985) compresi tra 530 e 760 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda il commercio estero occorre notare che il grado di apertura della Cina è sovrastimato poiché i dati comprendono il commercio intra-cinese (soprattutto fra Hong Kong e R.P. Cinese): nell'ipotesi di una Cina unita il dato dovrebbe avvicinarsi più a quello dell'URSS che a quello degli USA. Il grado di apertura dei paesi più « piccoli » (GERMANIA, COREA e anche della CEE, composta da paesi « piccoli ») è pari a 3-4 volte quello di paesi di dimensioni continentali (CINA, USA, URSS) mentre il Giappone, paese di non grandi dimensioni ma densamente popolato e con tendenze autarchiche, è situato a metà strada. Anche per quanto riguarda il commercio estero nel 2005 le prime sei posizioni saranno probabilmente occupate dagli stessi paesi dominanti in termini di dimensioni del prodotto interno lordo. Tramonta così a favore dell'Asia Orientale la dominanza economica euro-americana che ha caratterizzato il 19° e il 20° secolo: la ricchezza prodotta in Estasia (10.219 miliardi di dollari) supererebbe quella prodotta negli altri 3 paesi (10.206) mentre negli anni successivi il divario è destinato ad accentuarsi.

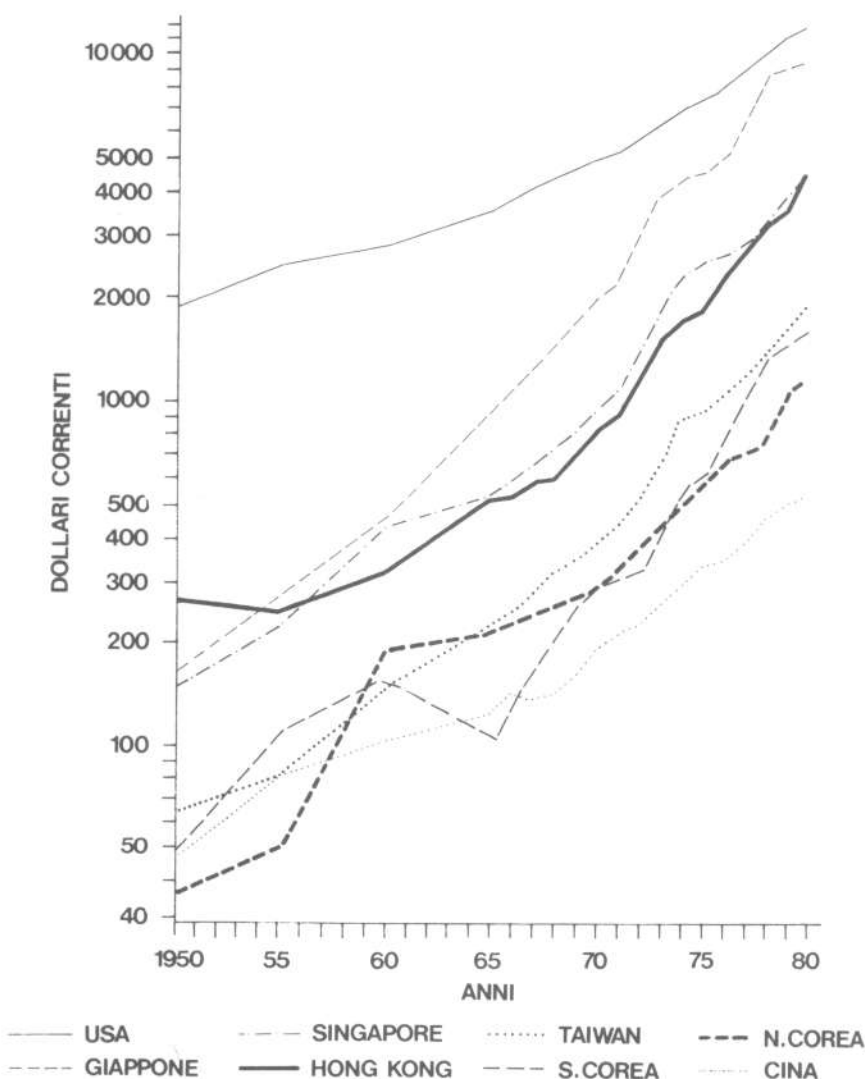
Germania, mentre la Corea dovrebbe godere di un reddito pro-capite non dissimile da quello attuale della Francia. Questi traguardi vengono perseguiti già da molto tempo, come mostra la *Figura 6* relativa alla « marcia di avvicinamento » che i PNL pro-capite dei paesi dell'Estasia hanno condotto in questi ultimi trent'anni.

Se consideriamo la più importante strozzatura, ai fini della futura crescita economica della R.P. Cinese questa è senza dubbio data dal grado di istruzione della popolazione. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti (passato dal 43 al 69% nel ventennio 1960-80) non sarà ancora completamente soddisfacente nel 2005, potendo a quella data difficilmente superare il 90% e cioè i livelli del 1980 di Corea, Hong Kong e Thailandia.

I progressi sono stati lenti nell'istruzione secondaria, ma l'accelerazione potrebbe avere luogo in questi anni permettendo alla Cina (passata dal 24% nel 1965 al 37% nel 1984) di passare entro il 2005 a valori più accettabili, anche se sarà difficile raggiungere (dal 1960) i livelli 1984 della Spagna (passata da 23 a 89), della Corea del Sud (passata da 27 a 91), dell'Italia (da 34 a 74) o delle Filippine (da 26 a 68). D'altra parte è bene non dimenticare che nel 1960 anche nei paesi economicamente più sviluppati i livelli di frequenza alle scuole d'istruzione secondaria erano relativamente modesti: 46% in Francia, 52 in Canada, 53 nella RF Tedesca, 64 negli Stati Uniti, 67 nel Regno Unito, 73% in Unione Sovietica.

Circa l'istruzione superiore la situazione potrà anche in questo caso migliorare rapidamente come provano i casi dell'Indonesia, passata dall'1 al 7% e della Thailandia (dal 2 al 23%). Non è escluso che la Cina possa fare altrettanto bene, dapprima procedendo lentamente come l'Indonesia e poi accelerando come la Thailandia o la Corea del Sud (passata dal 6 al 26% nel ventennio 1965-84), come si vede dalla *Tabella 2*.

Occorre tener presente che gli investimenti in istruzione, che fino ad un determinato livello fanno crescere il « valore » del capitale umano disponibile, diventano oltre un certo livello

FIGURA 6. *Andamento della crescita del PNL pro-capite in Estasia e negli Stati Uniti.*

Fonti: World Bank, *World Tables* (Baltimore: Johns Hopkins, 1977, 1980); International Monetary Fund, *International Financial Statistics* (Washington: International Monetary Fund, June, 1981); National Foreign Assessment Center, *China: A Statistical Compendium* (Washington, D.C.: Central Intelligence Agency, July, 1979); *China Business Review*, July-August 1981; Council for Economic Planning and Development, *Taiwan Statistical Data Book* (Taipei: Executive Yuan, 1979); Joseph Sang-hoon Chung, *The North Korean Economy: Structure and Development* (Stanford: Hoover Institution, 1974); National Foreign Assessment Center, *Korea: The Economic Race Between North and South* (Washington, D.C.: Central Intelligence Agency, January, 1978); Far Eastern Economic Review, *Asia Yearbook*, 1981.

(variabile in funzione del grado di sviluppo economico) consumo sociale. Se è quindi di pertinenza dell'investimento raggiungere una scolarizzazione generalizzata a livello elementare, per l'istruzione secondaria sarà sufficiente il 60% e per quella superiore il 20%, obiettivi che la Cina potrebbe ragionevolmente raggiungere se adotterà le misure necessarie.

Nel periodo 1934-36 le esportazioni (FOB) del Giappone verso la Cina rappresentavano oltre il 18% delle esportazioni totali giapponesi e le importazioni giapponesi dalla Cina circa l'11% delle importazioni totali giapponesi. Il commercio sino-giapponese rappresentava il 14,2% del commercio estero giapponese: queste vette non sono state mai più raggiunte, nemmeno mettendo insieme il commercio della R.P. Cinese, con quello di Hong Kong e Taiwan (nel 1986 si arrivava al 10,8%). Nel 1985 l'interscambio Giappone-R.P. Cinese ha rappresentato il 6,2% del totale giapponese, calato al 4,6% nel 1986.

In termini relativi tuttavia la Cina è per il Giappone un cliente di rilievo (al 2° posto nel 1985 e al 4° nel 1986) e un fornitore di tutto rispetto (dal 6° al 5° posto). Nell'interscambio globale con il Giappone è al 3° posto (era al 2° nel 1985) con 15,5 miliardi di dollari nel 1986. L'interscambio tra i due paesi ha subito delle modifiche qualitative che rivelano la rapida evoluzione interna dell'economia cinese. L'esportazione giapponese verso la Cina di macchinari e attrezzature è passata dal 12,8% del totale (1972) al 50,5% (1986), quella di prodotti chimici (fertilizzanti e materie plastiche sono incluse in questa voce) dal 32,6% del 1972 all'8,3% del 1986, indicando da un lato l'esigenza di rinnovare gli impianti esistenti e di costruirne di nuovi, e dall'altro la capacità di fabbricare all'interno quanto prima poteva essere soltanto importato. Per la Cina il Giappone è divenuto un partner forse eccessivamente importante: a metà degli anni Sessanta deteneva il 15% del commercio estero cinese, il 20% nel 1970, il 26% nel 1980 e oltre il 27% nel 1986 (23,8% delle esportazioni cinesi erano dirette al Giappone e il 29,4% delle importazioni cinesi provenivano dal

Giappone). Tutto ciò implica una crescente integrazione fra le due più importanti economie Estasiatiche, e anche se possiamo intravedere il tramonto del trasferimento tecnologico in un non lontano futuro, la superiorità organizzativa e tecnologica del Giappone potrà felicemente unirsi ancora a lungo alla dovizia di risorse umane e materiali di cui dispone la Cina. La stessa Corea potrà, prima di quanto non si immagini, sostituirsi in parte al Giappone da questo punto di vista. Gli immensi bisogni del popolo cinese possono essere soddisfatti soprattutto facendo uso delle risorse interne, risorse che per il momento sono sottovalutate¹. Dopo aver raggiunto il soddisfacimento dei bisogni di base la crescita economica interna si rifletterà sempre più sul commercio estero e la Cina si qualificherà sempre più come il maggiore importatore di beni capitali e, in modo crescente, di beni durevoli di consumo.

Vi sono pochi paesi che hanno raggiunto mete economiche e sociali così importanti come quelle conquistate dalla Corea in un periodo di tempo tanto breve, e in genere ciò riguarda sia il Nord che il Sud, anche se è per quest'ultimo che disponiamo di maggiori dati. La struttura della popolazione (speranza di vita alla nascita, tasso di dipendenza) e il suo rapido miglioramento qualitativo (in termini di scolarizzazione: la frequenza alla scuola media superiore è maggiore che in Europa e quella all'Università la eguaglia) hanno permesso di raggiungere mete economiche impensabili come la crescita della produzione industriale del 16,6% medio annuo nel periodo 1965-80 e del 9,6% nel periodo 1980-85. Il risparmio interno lordo è passato dal 7 al 31% del PIL nel ventennio 1965-85, le esportazioni di beni e servizi dal 9 al 36% nello stesso arco temporale (e dal 3

¹ Il reddito cinese è largamente sottostimato considerando: 1) la struttura dei prezzi relativi e il rapporto di cambio; 2) la produzione pro-capite di alcuni beni importanti in termini fisici; 3) il rapporto tra il reddito nazionale e il volume del commercio estero.

Naturalmente un tema così importante come quello della comparabilità tra i redditi e le condizioni di vita richiede che gli economisti, sulle tracce di un pioniere

al 39% nel 1960-82) e quindi il saldo delle risorse ha compiuto un balzo ineguagliato passando dal - 8% al + 1% del PIL, mentre gli investimenti interni lordi sono passati dal 15 al 30% del PIL (*Tabella 21*) sempre nel periodo 1965-85. La trasformazione del settore manifatturiero in un breve arco di 15 anni è stata più profonda che in qualsiasi altro sistema economico: tra il 1970 e il 1984 il valore aggiunto nel settore macchine e mezzi di trasporto passa dal 9 al 29% (*Tabella 23*). Mentre in quasi tutti i paesi tende a verificarsi il fenomeno della terziarizzazione dell'economia, la Corea resta un paese dove il contributo al PIL dell'industria è elevato (il 41% nel 1985) come in Giappone, dato superato soltanto dalla Cina (47%). Le esportazioni di macchinari e mezzi di trasporto passano dal 3% delle esportazioni totali del 1965 al 36% del 1985, un record ineguagliato e giustificato anche dalla massiccia importazione di manufatti di questo tipo (dal 13 al 34% delle importazioni totali nel ventennio considerato) che consentono a loro volta di esportare. Tra il 1976 e il 1985 le esportazioni di manufatti coreani crescono di oltre 4 volte (in dollari correnti), mentre nell'intera Estasia la crescita è stata di oltre 3 volte, di 2 in America, di oltre una volta e mezzo in Europa.

8.2. *Le implicazioni per l'economia europea e americana.*

Fra 17 anni, nel 2005, il Giappone potrebbe non essere più al secondo o terzo posto tra le economie più grandi del mondo ma si troverà probabilmente (con un PIL di circa 3000 miliardi di \$ 1985) al quinto posto, preceduto dalla Cina (con un PIL stimato di oltre 6500 miliardi di dollari costanti 1985), dagli Stati Uniti (con circa 6000 miliardi di dollari 1985) dalla CEE a 12 (con circa 4000), e dall'Unione Sovietica (con oltre 3000 miliardi).

di questi studi come I. Kravis, si impegnino a fondo sul piano teorico e con l'aiuto dei dati che sempre più copiosi verranno dalla Cina.

Saranno questi i cinque sistemi economici più importanti del mondo e anche le aree più importanti per il valore del commercio estero, sempre che la CEE riesca a raggiungere l'unione economica nei 13 anni successivi alla creazione del mercato unico europeo del 1992.

Il Giappone, unico paese di dimensioni non continentali, potrebbe trovarsi tuttavia anche al quarto posto, precedendo l'Unione Sovietica, mentre al sesto posto potrebbe trovarsi la Corea, specie se i due tronconi politici della penisola coreana avranno trovato il modo di convivere cooperando almeno sul piano economico. Altrimenti tra Canada, Brasile, India, Messico e Indonesia vi sarà il candidato al sesto posto e paesi economicamente importanti potranno essere Vietnam e Thailandia².

In Estasia si svilupperà quindi una concentrazione economica, sia in termini di produzione di reddito che di scambi internazionali, oggi non facilmente immaginabile e sostanzialmente uguale alla somma dei dati relativi a CEE e Stati Uniti, se non addirittura più grande, con implicazioni che ci costringeranno ad adeguare alla nuova realtà schemi pensati per un mondo eurocentrico che ha dominato la scena per alcuni secoli e che si appresta a passare ora in seconda posizione.

L'elemento dominante di questo successo sembra l'abilità a far uso del *software* diffondendo la tecnologia nel sistema economico in modo da farne beneficiare i settori produttivi più rilevanti e di maggior peso per l'economia. Le istituzioni, le norme e i comportamenti che formano l'*orgware*, insieme a risorse umane di alta qualità (*hardware*), hanno permesso che tale diffusione avesse luogo in modo più efficiente che presso gli altri sistemi economici, traducendosi in una performance che attraverso differenziali nei tassi di crescita favorevoli all'Estasia condurrà quell'area del mondo a superare ben presto l'insieme dei paesi sviluppati di America ed Europa.

² G. FODELLA, « La sesta potenza economica del mondo di domani: Corea o Brasile? », *Rivista Milanese di Economia*, n. 26, aprile-giugno 1988, 127-139.

Le implicazioni di politica economica di questa analisi sono di grande portata. In primo luogo occorre migliorare sotto il profilo quali-quantitativo le risorse umane mediante politiche demografiche, sanitarie ed educative appropriate. In secondo luogo occorre approntare canali che consentano la capillare diffusione delle migliori e più efficienti tecnologie in tutte le unità produttive del sistema economico. In terzo luogo occorrerà individuare le « sequenze » tecnologiche più adatte al sistema economico e più efficienti per migliorare il livello dell'organizzazione del sistema economico stesso. Infine, ma tutto deve essere fatto contemporaneamente, occorrerà studiare più a fondo i sistemi economici che mostrano di avere strutture organizzative più efficienti al fine di imitare ciò che è imitabile.

Il fatto che entro un orizzonte temporale di soli 17 anni, ragionevolmente alla portata anche delle persone oggi di mezza età, dei primi sei paesi economicamente più importanti del mondo tre saranno Estasiatici, due europei (ma uno di questi in parte Estasiatico) e uno americano ha implicazioni di grande portata. Lo stesso predominio culturale di matrice europea è destinato a ridimensionarsi. Alle lingue internazionali più importanti si dovrà aggiungere il cinese, e due lingue nazionali di importanza crescente come giapponese e coreano.

Oltre un quarto della popolazione mondiale vivrà nei tre paesi Estasiatici dominanti, mentre poco più del 10% vivrà nelle altre aree di ceppo culturale europeo, e ciò avrà un impatto determinante sull'influenza esercitata dalla civiltà di origine sinica a livello mondiale: da fenomeno regionale si porrà in concorrenza a livello planetario con la civiltà di origine europea.

Questa prospettiva a breve termine ci impone di non ignorare più quella parte del mondo, ma di studiarla per conoscerla e convivere con essa su un piano di parità, dando allo studio di quella civiltà lo spazio che le compete, incitando i nostri giovani a studiarne le lingue e a soggiornarvi per con-

durre ricerche al fine di conseguire una conoscenza che possa servire da ponte sia per collaborare sia per competere.

La nostra capacità di comprendere i meccanismi che hanno consentito all'Estasia di porsi in posizione di preminenza, in un mondo più complesso e più interdipendente di quello che aveva consentito l'ascesa dell'Europa e delle sue appendici culturali nei secoli più recenti, potrà anche servire ad immaginare metodi appropriati di diffusione della tecnologia da applicare in aree economicamente arretrate in modo da utilizzare meglio le risorse ivi disponibili e da convogliare in modo più efficiente quelle loro destinate.

Un'analisi accurata delle caratteristiche dell'organizzazione prevalente in ciascuna delle regioni su cui intervenire consentirà di affinare gli strumenti di intervento usando al meglio le caratteristiche dell'organizzazione a livello locale al fine di migliorare la qualità delle risorse umane. È questo un imperativo tuttavia non facilmente perseguibile, che richiede l'uso di strumenti diversi per ciascun caso (e i casi potranno avere valenza soltanto locale, e non nazionale), ma che è indispensabile mantenere come obiettivo prioritario se si vorrà intervenire efficacemente sui meccanismi che consentono un effettivo miglioramento delle condizioni economiche soprattutto in quelle aree, come l'Africa sub-sahariana, che più ne hanno bisogno.



GLOSSARIO e SIGLARIO

AF *anno fiscale* (dal 1° aprile dell'anno considerato al 31 marzo dell'anno successivo).

AS *anno solare* (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

ASEAN *Association of South East Asian Nations*.

entropia legge fisica che tratta delle trasformazioni di materia ed energia che hanno luogo nel corso dell'attività economico-produttiva svolta dall'uomo.

GDP *Gross Domestic Product* vedi PIL.

GNP *Gross National Product* vedi PNL.

HYV *High Yielding Variety* (varietà ad alta resa).

IDE *investimento estero diretto*.

joint-venture società in compartecipazione.

NIC *Newly industrializing country*.

OCSE *Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OECD in inglese e OCDE in francese), raggruppa i principali paesi ad economia di mercato industrializzati.

PI *paesi/le industrializzati/o*.

PIL *prodotto interno lordo* comprende il valore della produzione di beni e servizi prodotti nel paese da residenti e da non residenti senza considerare la destinazione (interna o estera) finale. Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL) corrisponde al valore dei beni e servizi prodotti meno i consumi intermedi (per evitare le duplicazioni) più le imposte indirette sulle importazioni. Si può anche dire che il PIL è la somma dei valori aggiunti a prezzi di mercato detratta dei *servizi bancari imputati* (posta correttiva del valore aggiunto dell'intera economia che rappresenta il valore dell'intermediazione prestata dalle istituzioni creditizie e che non viene detratta dal v. a. delle singole branche produttrici) e aumentata delle imposte indirette sulle importazioni. $\text{PIL al costo dei fattori (o ai prezzi di produzione)} = \text{PIL ai prezzi di mercato meno le imposte indirette sulle importazioni}$.

PNL *prodotto nazionale lordo* misura il valore del prodotto rivendicato dai residenti. Comprende il PIL integrato dai redditi netti dall'estero (positivi o negativi a seconda che il flusso sia maggiore in entrata o in uscita). È uguale al prodotto nazionale netto (PNN) più gli ammortamenti.

PVS *paese/i in via di sviluppo*.

Prodotto sociale totale (PST), usato nella contabilità nazionale della R.P. Cinese (in inglese: Total product of society o Global social product), rappresenta il valore totale della produzione materiale dei seguenti settori: agricoltura, industria, costruzioni, trasporti e commercio. Comprende il valore dei materiali consumati nel processo produttivo e non soltanto il valore aggiunto. I redditi netti provenienti dai servizi dei settori non materiali (cultura, istruzione, sanità, ricerca scientifica, servizi pubblici, amministrazione pubblica, difesa, giustizia, ecc.) non sono invece conteggiati. Abbiamo quindi la duplicazione di alcuni valori mentre altri vengono esclusi.

Reddito nazionale, nella contabilità della R.P. Cinese, è eguale al Prodotto sociale totale meno il consumo materiale dei 5 settori produttivi che lo compongono (approccio secondo il metodo della produzione). Secondo il metodo della distribuzione il Reddito nazionale è dato invece dalla somma dei salari ricevuti dai lavoratori impiegati nei 5 settori di produzione materiale con l'aggiunta dei profitti, imposte e interessi relativi a questi settori. I settori di produzione non materiale non concorrono alla formazione del Reddito nazionale.

TEP tonnellate equivalenti di petrolio.

Unione doganale è, dopo l'*area di libero scambio* (che nasce da un accordo tra stati con il quale essi si impegnano a rimuovere tutti i dazi doganali sui loro scambi commerciali reciproci), la più semplice forma di integrazione economica tra stati poiché implica, oltre all'abolizione dei dazi doganali reciproci, anche la creazione di una tariffa esterna comune. Il *mercato comune* implica anche il libero movimento dei fattori produttivi, mentre l'*unione economica* implica in più l'esistenza di una moneta comune. La CEE è un esempio di mercato comune non ancora completamente realizzato.

Valore della produzione agricola lorda, si riferisce (nella R.P. Cinese) al volume totale di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento, delle attività collaterali (comprendenti quindi l'attività di produzione industriale esercitata da brigate e squadre di produzione) e della pesca espressi in termini di valore (calcolato facendo uso dei prezzi di listino, prezzi negoziati, e prezzi incrementati per l'acquisto di prodotti sopra-quota sia agricoli, sia non agricoli ma provenienti dal settore rurale). Comprende la produzione delle imprese statali, delle comuni, delle brigate (villaggi) e delle squadre nonché dei singoli produttori privati.

APPENDICE STATISTICA

TABELLA 13. *Ipotesi di crescita di alcuni dei paesi economicamente o demograficamente più rilevanti (PIL di almeno 85 miliardi di dollari nel 1985 o popolazione di almeno 49 milioni nel 2000) (tassi reali) ordinati in base al PIL atteso all'anno 2015 (nostre stime).*

Popolazione in milioni (graduatoria dei paesi in base alla popolazione al 2000)				Prodotto interno lordo in \$ 1985 (tassi di crescita medi annui)			Graduatoria in base al PIL	PIL pro-capite (in \$ 1985)
	1985	2000		1985	2000	2015		2015
(1) Cina (unificata)	1.065	1.300	369	(12%)	2.020	(9%)	7.358	1° (4.800)
(4) Stati Uniti	239	262	3.947	(2%)	5.312	(2%)	7.149	2° (25.000)
(3) Unione Sovietica	277	308						3° (12.000)
(10) Giappone	121	129	1.328	(4%)	2.390	(3%)	3.724	4° (27.000)
(14) Germania (R.F.T. + R.D.T.)	78	76	730	(2%)	982	(2%)	1.322	5° (18.000)
(13) Corea (Sud + Nord)	62	77	115	(9%)	419	(7%)	1.156	6° (13.000)
(6) Brasile	136	178	188	(5%)	391	(7%)	1.079	7° (4.900)
(21) Francia	55	59	510	(2%)	686	(2%)	923	9° (15.000)
(23) Regno Unito	57	57	454	(2%)	611	(2%)	822	11° (14.000)
(22) Italia	57	58	359	(2%)	483	(2%)	650	13° (11.000)
(5) Indonesia	162	212	86	(5%)	179	(8%)	568	15° (2.200)
(2) India	765	996	176	(5%)	366	(7%)	1.010	8° (850)
(11) Messico	79	110	177	(4%)	319	(5%)	663	12° (4.700)
(16) Iran	45	69						14° (6.500)
— Australia	16	18	163	(3%)	254	(3%)	396	19° (20.000)
— Spagna	39	42	164	(3%)	256	(4%)	461	17° (10.000)
— Canada	25	28	346	(3%)	539	(3%)	840	10° (27.000)
Cecoslovacchia	15	16						20°
Olanda	14	15	125					
Arabia Saudita	12	20	95					
Svezia	8	8	100					
Svizzera	6	7	93	(2%)	125	(2%)	168	(21.000)
(7) Nigeria	100	163	75	(5%)	156	(7%)	430	18° (1.900)
(8) Pakistan	96	146	28					
(9) Bangladesh	101	141	16					
(12) Vietnam	62	88						22°
(15) Filippine	55	75	33					23°
(17) Egitto	49	67	31					24°
(18) Turchia	50	67	49	(7%)	135	(7%)	372	21° (4.400)
(19) Thailandia	52	66	38	(9%)	138	(9%)	503	16° (6.300)
(20) Etiopia	42	65	4					
(24) Birmania	37	49	7					

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1987 e nostre stime.

Il PIL pro-capite della Cina espresso in dollari è largamente sottostimato, per compensare parzialmente questa sottostima si sono ipotizzati tassi di crescita medi annui del PIL del 12% nel 1986-2000 e del 9% nel 2001-2015. Si tratta di un tasso medio elevato (10,5%) ma che è stato superato da Giappone, Iran e Libia (1960-70); dalla Romania (1970-77); dall'Iraq nel 1970-80; dall'Arabia Saudita (1965-80); dal Botswana nel 1965-85 e dall'Oman nel 1960-80. Questo tasso di crescita del PIL è stato poi quasi eguagliato (almeno 9%) da Taiwan e Romania (1960-70); da Hong Kong (1960-80); da Singapore, Corea e Brasile (1965-80); da Siria e Yemen (1970-80). Nel periodo 1980-85 la Cina ha già sperimentato un tasso di crescita del PIL del 9,8% e si noti come le migliori performances in termini di crescita del PIL riguardino prevalentemente aree Est asiatiche oltre ai paesi produttori di petrolio. Nelle stime relative alla Cina si è tenuto conto anche dei territori di Taiwan, Hong Kong e Macao. Anche la riunificazione economica della Corea ha un alto grado di probabilità di verificarsi entro il 2015, come del resto quella della Germania. Non si è invece tenuto conto dell'ipotesi di una unione europea, anche se il mercato unico europeo potrà costituire un'occasione per affrontare in un'ottica veramente comunitaria i problemi economici europei. Vi sono tuttavia scarse probabilità che la nascita del mercato unico europeo funga da catalizzatore per dare nuovi impulsi all'Europa. Più interessante sotto questo profilo potrebbe rivelarsi l'avvicinamento tra Europa occidentale ed Europa orientale, se i rapporti Est-Ovest lo consentiranno. La divisione dell'Europa infatti ha la stessa natura della divisione del Vietnam, della Cina, della Germania e della Corea. La riunificazione del Vietnam, ottenuta attraverso una guerra durissima, ha prostrato il paese che pure sta compiendo notevoli progressi dal punto di vista economico. La ricomposizione dell'assetto territoriale cinese è già in corso e si fonderà sulla coesistenza dell'economia socialista con l'economia di mercato. Su questa identica base concettuale potrebbero muoversi Germania e Corea.

Se si considera la graduatoria dei paesi in base al PIL nel 2015 i numeri ordinali indicano un'alta probabilità di verifica, mentre i numeri cardinali in parentesi una più bassa probabilità. Se ad esempio la Turchia (PNL di 54 miliardi di dollari nel 1985) crescesse ad un tasso medio del 7% per 30 anni potrebbe avere un PIL di 411 miliardi di dollari e si collocherebbe dopo l'Australia, evento non impossibile essendo il PIL turco cresciuto del 5,7% medio nel periodo 1960-85. Analogamente la Thailandia (PNL di 41 miliardi \$ nel 1985) crescendo al 9% medio annuo nello stesso periodo potrebbe avere nel 2015 un PIL in dollari 1985 pari a 544 miliardi che la collocherebbe dopo l'Indonesia, evento non improbabile essendo il PIL thailandese cresciuto mediamente del 7,3% nel periodo 1960-85. Turchia e Thailandia hanno popolazioni di oltre 50 milioni di abitanti con una speranza di vita di 64 anni e potrebbero raggiungere nei prossimi anni la soglia oltre la quale accelerare il loro tasso di crescita economica entrando nel novero dei 21 più importanti sistemi economici al posto dei paesi europei di minori dimensioni, o di paesi caratterizzati da un'incertezza istituzionale (Iran), o legati al petrolio (Arabia Saudita), o con popolazioni poco numerose (Australia). Altri paesi come l'Egitto (49 milioni di abitanti con una speranza di vita di 61 anni e un PNL di 30 miliardi di dollari nel 1985) o il Pakistan (97 milioni di abitanti, speranza di vita di 51 anni e PNL 1985 di 37 miliardi) che hanno avuto tassi di crescita del PIL nel periodo 1965-85 rispettivamente del 6,3% e del 5,4% anche se crescessero nei prossimi trent'anni dell'8 e del 7% medio annuo raggiungerebbero dei PIL rispettivi di 302 e 282 miliardi, appena sufficienti per collocarsi dopo l'Australia, ma prima dei paesi europei minori. In una situazione analoga sono le Filippine e la Nigeria. Come si vede da queste considerazioni le previsioni al 2015 hanno una loro validità se limitate ai paesi maggiori, con PIL superiore ai 600 miliardi di dollari 1985.

Come si vede il gruppo dei paesi più industrializzati ad economia di mercato (G7) è compreso fra i primi 8 nel 1985, fra i primi 10 nel 2000 e fra i primi 13 nel 2015: la preminenza economica del Nord America, dell'Europa e del Giappone è ridimensionata dall'ascesa di altri paesi economicamente sempre più forti, in primissimo luogo Cina e Corea.

Mentre nel periodo 1985-2000 l'Europa (Germania Federale, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna, Olanda, Svizzera e Svezia) è destinata a continuare ad avere un peso economico secondo soltanto agli Stati Uniti, nel corso dei primi decenni del secolo venturo la situazione muterà radicalmente. L'Estasia (Cina, Giappone e Corea) avrà un peso economico superiore a quello dell'America (USA, Canada, Brasile e Messico) e anche a quello di Europa e URSS insieme.

Una delle risorse cruciali nel determinare la collocazione relativa dei più importanti sistemi economici, e quindi delle aree di cui fanno parte, è il lavoro la cui qualità (vita media e grado di istruzione) si dovrà combinare con il grado di utilizzazione (saggi di attività e di disoccupazione). La distribuzione del carico di lavoro durante la vita attiva (ad esempio lavoro a tempo parziale o a metà tempo negli anni giovanili e della vecchiaia) assumerà sempre più la funzione di variabile cruciale.

La dotazione di fattori di altro tipo (terra coltivabile, acque utilizzabili, materie prime) tornerà ad essere importante come prima della rivoluzione dei trasporti, data la crescente consapevolezza 1) di poter contare su quantità finite non illimitatamente disponibili di risorse naturali e 2) di dover fronteggiare una crescente entro-

pia dovuta all'uso delle risorse. Per ridurre l'entropia occorrerà fare sempre più ricorso alla produzione di materie prime rinnovabili.

Se il veicolo culturale per eccellenza è la lingua, sarebbe opportuno osservare che le lingue più importanti dal punto di vista economico sono anche le lingue dei 14 paesi economicamente più rilevanti nel 2015.

	PNL di almeno 200 miliardi di dollari (1985) nel 1985:		PIL di almeno 300 miliardi di dollari (1985) nel 2000:		PIL di almeno 600 miliardi di dollari (1985) nel 2015:		Lingue dei paesi economicamente più importanti
I	USA	G7	USA	G7	USA	G7	Inglese
II	URSS		URSS		Cina		Cinese
III	Giappone	G7	Giappone	G7	URSS		Russo
IV	Germania (R.F.)	G7	Cina (senza Taiwan)		Giappone	G7	Giapponese
V	Francia	G7	Germania (R.F.)	G7	Germania	G7	Tedesco
VI	Inghilterra	G7	Francia	G7	Corea		Coreano
VII	Italia	G7	Inghilterra	G7	Brasile		Portoghese
VIII	Canada	G7	Canada	G7	Francia	G7	Francese
IX	Cina (senza HK, Macao e Taiwan)		Brasile		India		Inglese et al.
X	Brasile		Italia	G7	Inghilterra	G7	Inglese
XI	India		India		Canada	G7	Ingl. fr.
XII			Messico		Messico		Spagnolo
XIII			Corea del Sud		Italia	G7	Italiano
XIV			(Spagna = 299)		(Arabia S. = 585)		Arabo

Esse sono l'inglese (usato da oltre il 30% della popolazione mondiale), il cinese (22%), il russo (6%), lo spagnolo (6%), il francese (5%), l'arabo (4%), il portoghese (3,5%), il giapponese (2,5%), il tedesco (2%), l'italiano (1,5%) e il coreano (1%). Come si vede i quattro quinti dell'umanità fa uso di queste 11 lingue e potrebbe rivelarsi una strategia vincente nel lungo periodo quella di favorire lo studio nel nostro Paese anche delle meno note fra queste lingue, poiché per avvicinare in modo adeguato realtà economico-sociali profondamente diverse dalla nostra lo strumento più appropriato per un serio approccio resta quello linguistico.

Mentre la conoscenza di inglese, francese, tedesco e russo è relativamente diffusa in Italia (e spagnolo e portoghese possono essere appresi senza difficoltà e in breve tempo da un italiano) la conoscenza di cinese, giapponese e coreano intesi come *strumenti di comunicazione* è pressoché nulla. Più che la crescita nel numero degli specialisti (in genere linguisti di formazione squisitamente letteraria) sarebbe quindi auspicabile la formazione di un numero consistente di economisti, ingegneri, fisici, medici, geologi, ecc. in grado di fare uso di queste lingue quali *strumenti di comunicazione* per servirsene nelle rispettive professioni. La diffusione di questo tipo di conoscenza creerebbe un tipo di economia esterna che potrebbe permettere all'Italia di divenire un partner privilegiato dell'area economica più dinamica del mondo dove vive e lavora circa un terzo dell'umanità. Quella parte del mondo destinata a crescere economicamente nei decenni a venire ai tassi più elevati. Non si può spettare di comprendere la psicologia e i valori dei nostri partners Estasiatici (anche ai fini della cooperazione economica) ignorando l'aspetto più rilevante del loro mondo culturale.

TABELLA 14. *Grado di dipendenza dalle esportazioni, valore del commercio estero, ragioni di scambio ed esportazioni pro-capite dei principali esportatori ed importatori mondiali (valori in miliardi di dollari correnti) (I numeri ordinali classificano i paesi in base al valore del commercio estero).*

Exp PIL x 100 (dati relativi al 1977 in parentesi)		FIL 1985 (in parentesi il PIL 1977)	Esporta- zioni		Importa- zioni		Ragioni di scambio			Valore delle esporta- zioni pro- capite in \$ (1985)
			1985	1977	1985	1977	1985	1960	1977	
1985		1985					(1980 = 100)	(1970 = 100)		
5,4	1° USA	3.946,6	213,1	119,0	361,6	156,8	114	93	79	891
13,2	2° Giappone	1.327,9	175,9	80,5	130,5	70,7	113	102	76	1.456
20,1	3° R.F. Tedesca	625,0	125,7	117,9	125,3	100,7	98	90	101	2.061
22,3	4° Regno Unito	454,3	101,1	57,5	109,1	63,7	100	95	85	1.789
19,1	5° Francia	510,3	97,5	63,6	107,6	70,5	103	93	93	1.766
25,3	8° Canada	346,0	87,5	41,5	81,5	39,6	92	98	106	3.445
(5,8)	7° URSS	(782)	87,2	45,2	82,6	40,8	—	—	—	314
22,0	6° Italia	358,7	78,9	45,1	91,1	47,6	97	104	78	1.381
54,6	9° Olanda	125,0	68,3	43,7	65,2	45,6	104	100	91	4.710
63,2	10° Belgio + Lus.	84,3	53,3	37,5	56,1	40,1	95	110	93	5.225
10,3	11° Cina *	265,5	27,3	—	42,5	—	100	—	—	26
35,2	12° Corea R. di	86,2	30,3	10,0	31,1	10,8	105	78	76	737
98,4	Hong Kong	30,7	30,2	9,6	29,7	10,5	110	—	104	5.593
30,3	Svezia	100,3	30,4	18,8	28,5	19,6	104	109	97	3.619
28,8	Arabia S.	95,1	27,4	43,5	23,7	14,7	107	107	422	2.383
29,4	Svizzera	92,7	27,3	17,7	30,6	18,0	107	91	104	4.200
(15,2)	R.D. Tedesca	(79)	25,7	12,0	25,3	14,3	—	—	—	1.548
13,6	Brasile	188,3	25,6	12,1	14,3	13,2	87	88	118	189
14,8	Spagna	164,3	24,3	10,2	30,1	17,8	93	93	80	630
130,3	Singapore	17,5	22,8	8,2	26,3	10,5	101	—	—	8.769
14,0	Australia	162,5	22,8	13,0	25,9	12,2	90	116	88	1.443
12,3	Messico	177,4	21,9	4,1	13,5	5,5	98	87	119	278
34,4	Norvegia	57,9	19,9	8,7	15,6	12,9	115	91	101	4.738
21,5	Indonesia	86,5	18,6	10,9	12,1	6,2	97	138	253	115
(18,6)	Cecoslov.	(58)	17,6	10,8	17,6	11,1	—	—	—	1.135
25,9	Austria	66,1	17,1	9,8	20,8	14,2	99	100	97	2.250
29,6	Danimarca	57,8	17,1	10,1	18,2	13,2	100	108	92	3.353
23,8	Sud Africa**	69,2	16,5	6,2	11,5	5,9	85	100	80	458
48,9	Malaysia	31,3	15,3	6,1	12,3	4,6	85	139	114	981
...	India	175,7	10,3	6,2	14,6	6,6	115	104	83	13
42,1	Taiwan	72,5	30,5	9,3	19,3	8,5	—	79	80	1.572
16,7	Nigeria	75,3	12,6	11,8	8,9	11,3	95	97	331	126
12,7	Argentina	65,9	8,4	5,7	3,8	4,2	88	101	87	275
(32,3)	Iran	(75)	13,2	24,2	11,7	13,8	—	108	414	296
24,8	Venezuela	49,6	12,3	9,5	8,2	10,4	94	112	334	711
16,2	Polonia	70,4	11,4	12,3	10,8	14,7	—	—	103	306
18,6	Tailandia	38,2	7,1	3,5	9,2	4,6	77	118	75	137

* La Cina, con Hong Kong e la provincia di Taiwan si collocherebbe nel 1985 al 6° posto dopo la Francia e prima dell'Italia, anche escludendo l'interscambio reciproco fra le 3 aree cinesi.

** Unione Doganale Sudafricana comprendente S. Africa, Namibia, Botswana e Swaziland (escluso il commercio fra i territori interessati), nel 1985.

Nota alla Tabella 14

I 23 paesi con un PIL 1985 di almeno 85 miliardi di dollari sono in corsivo: si tratta dei sistemi economici più importanti del mondo, tutti con un commercio estero di almeno 25 miliardi di dollari. Il rapporto Exp/Pil indica il grado di dipendenza dalla domanda estera del sistema economico considerato: il Giappone è il meno dipendente fra i sistemi economici medio-grandi.

Il valore delle esportazioni pro-capite è funzione sia del grado di dipendenza dalla domanda estera, sia del reddito pro-capite. Il grado di dipendenza dalla domanda estera a sua volta è correlato alle dimensioni e alla localizzazione del sistema economico. Infatti i grandi sistemi economici (Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, India, Brasile) o relativamente grandi ma isolati (Messico, Argentina, Australia, Spagna, Giappone) hanno gradi di apertura o dipendenza modesti. Il valore delle esportazioni pro-capite (funzione del reddito pro-capite) è positivamente correlato al grado di dipendenza dalla domanda estera. Ad esempio Singapore, che ha un PNL pro-capite di 7.320 dollari, esporta per 8.769 dollari pro-capite e ha un grado di dipendenza dalle esportazioni del 130,3%. Agli antipodi è il caso dell'India con un PNL pro-capite di 270 dollari, che esporta per 13,5 dollari pro-capite e ha un grado di dipendenza dalle esportazioni del 5,9%. Non dissimile è il caso della Cina, dove tuttavia l'elevato grado di apertura (tenuto conto della natura e delle dimensioni del sistema e del suo stadio di sviluppo economico) rivela una evidente sotto-stima del PIL: se il PIL in dollari venisse modificato tenendo conto del potere di acquisto interno del RMB Yuan, e non del tasso di cambio, probabilmente si dovrebbe fare uso di un in-

dice di correzione pari a 4 o 5. In questo caso il grado di dipendenza diverrebbe pari a $\frac{27,3 \times 100}{1.062} = 2,6\%$

oppure a $\frac{27,3 \times 100}{1.327,5} = 2,1\%$, grado di dipendenza che sembra più appropriato a un paese di enormi dimensioni, caratterizzato dalla capacità di produrre pressoché ogni cosa ma con reti di comunicazione e distribuzione ancora rudimentali, e che esporta soltanto quanto è strettamente indispensabile al fine di importare beni ritenuti essenziali.

Se consideriamo ora il caso del Giappone e lo confrontiamo con quello di sistemi economici medio-grandi dove il PNL pro-capite non si discosta troppo da quello giapponese, possiamo osservare che soltanto Italia e Australia mostrano valori delle esportazioni pro-capite inferiori a quelli del Giappone, mentre Francia, Regno Unito, Germania Federale, Canada e Svezia mostrano valori nettamente superiori. Il fatto che il grado di dipendenza dalla domanda estera sia il più basso all'interno di questa categoria di sistemi economici indica l'importanza preponderante del mercato interno per il Giappone.

TABELLA 15. *Destinazione geografica delle esportazioni di manufatti (miliardi di dollari correnti e valori percentuali) dei più importanti esportatori mondiali (Gruppo dei 7) seguiti soltanto da altri 9 paesi europei e 5 Estasiatici.*

	Giappone		Germania		USA		Francia		Regno Unito		Italia		Canada *	
	1965 IV	1985	1965 II	1985	1965 I	1985	1965 V	1985	1965 III	1985	1965 VI	1985	1965 IX	1985
Valore delle esportazioni manifatturiere	7,7	171,1	15,8	161,3	17,8	158,5	7,1	72,2	11,3	68,4	5,6	67,3	3,0	51,5
Quote percentuali esportate a:														
— economie industriali di mercato	47	58	76	77	58	61	64	69	61	71	68	70	88	94
— economie pianificate . .	3	2	2	3	(.)	(.)	2	2	2	1	3	3	(.)	(.)
— paesi ad alto reddito esportatori di petrolio . .	2	4	1	2	1	3	1	3	1	5	2	5	(.)	(.)
— PVS e altri . .	49	36	22	18	40	35	33	26	36	24	27	21	12	5

Nota:

Ai G7 seguono nell'ordine: URSS (dato relativo alle esportazioni manifatturiere 1985 non disponibile, Belgio e Luss. (40,9), Olanda (35,1), R. di Corea (27,7), Hong Kong (27,5), Svizzera (25,2), Svezia (24,5), Spagna (17,2), Cecoslovacchia (15,3), Austria (14,6), Cina (13,4), Singapore (13,3), Finlandia (10,5). Anche Taiwan (che ha esportato nel 1986 per 39,5 miliardi di dollari, in massima parte manufatti) rientra in questo gruppo, accanto alla Corea.

* Nel 1965 il Canada era preceduto da Belgio + Luss. (4,8) e Olanda (3,6); e seguito da Svezia (2,7), Svizzera (2,6), Austria (1,2) e Ungheria (1,1). Il Benelux veniva IV prima del Giappone nel 1965 e IV prima della Francia nel 1985.

TABELLA 16. *Principali aree di esportazione di manufatti e loro evoluzione (miliardi di dollari correnti).*

Paesi	1976	1985
Giappone	64,6	171,1
Hong Kong	7,9	27,5
Taiwan	6,9	(27)
Cina	3,1	13,4
Corea R. di	6,8	27,7
Singapore	3,0	13,3
Estasia (1)	94,5	291,9
USA	80,0	158,5
Canada	18,8	51,5
Nordamerica	98,8	210,0
Germania R.F.	90,4	161,3
Francia	42,2	72,2
Regno Unito	38,1	68,4
Italia	31,1	67,3
Belgio + Luss.	25,7	40,9
Olanda	21,7	35,1
URSS	15,8	
Europa (2)	362,6	603,3
Australia	2,7	4,5
Israele	1,9	5,2
Argentina	1,0	1,4
Brasile	2,5	8,9
Messico	1,0	7,1
Sudafrica	1,8	4,1
India	2,8	5,9
Altri (3)	15,2	44,3

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1979 & 1987.

Note:

- (1) Comprende anche Malaysia, Filippine, Thailandia, Indonesia. Il dato relativo a Taiwan nel 1985 è stimato.
- (2) Comprende anche R.D. Tedesca, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Svizzera, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Austria, Irlanda, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Portogallo nel 1976 e non comprende invece URSS, R.D. Tedesca, Bulgaria, Romania nel 1985.
- (3) Comprende anche Turchia, Pakistan e Nuova Zelanda. Nel 1976 l'India era il più importante di questo gruppo di paesi, nel 1985 è preceduta da Brasile e Messico.

TABELLA 17. *La «terziarizzazione» delle economie contemporanee (valori percentuali).*

Paesi	Contributo al PIL dell'industria (forza lavoro)				Contributo al PIL dei servizi (forza lav. impiegata)			
	1965	(1965)	1985	(1980)	1965	(1965)	1985	(1980)
Stati Uniti	38	(35)	31	(31)	59	(60)	67	(66)
Canada	34	(33)	30*	(29)	61	(57)	67*	(65)
Germania (R.F.)	53	(48)	40*	(44)	43	(41)	58*	(50)
Francia	39	(39)	34*	(35)	52	(43)	62*	(56)
Regno Unito	41	(47)	36*	(38)	56	(50)	62*	(59)
Italia	41	(42)	39	(41)	48	(34)	56	(48)
Giappone	43	(32)	41	(34)	48	(42)	56	(55)
Singapore	24	(27)	37	(38)	73	(68)	62	(61)
Hong Kong	40	(53)	31*	(51)	58	(41)	68*	(47)
Corea (Sud)	26	(15)	41	(27)	35	(30)	45	(37)
Malaysia	25	(13)	35*	(19)	47	(29)	44*	(39)
Tailandia	23	(5)	30	(10)	42	(13)	53	(19)
Filippine	28	(16)	32	(16)	46	(26)	41	(33)
Indonesia	13	(9)	36	(13)	31	(21)	41	(30)
Sri Lanka	21	(14)	26	(14)	51	(30)	46	(33)
Cina (R.P.)	38	(8)	47	(14)	23	(11)	20	(12)
Birmania	13	(14)	13	(19)	52	(23)	39	(28)
India	22	(12)	27	(13)	31	(15)	41	(17)
Pakistan	20	(18)	28	(16)	40	(22)	47	(30)
Egitto	27	(15)	31	(20)	44	(30)	49	(34)
Nigeria	19	(10)	32	(12)	29	(18)	32	(20)
Turchia	25	(11)	35	(17)	41	(14)	46	(25)
Brasile	33	(20)	33*	(27)	48	(31)	54*	(42)
Messico	31	(22)	35	(29)	54	(29)	54	(35)
Mauritius	23	(25)	29	(24)	61	(38)	56	(48)

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1987.

Note:

* indica un anno diverso dal 1985 (in genere 1984 o 1983).

Il complemento a 100 del contributo al PIL dell'industria sommato a quello dei servizi dà il contributo al PIL dell'agricoltura. Analogamente la forza lavoro impiegata in agricoltura è il complemento a 100 delle forze lavoro impiegata nell'industria sommato a quella impiegata nei servizi.

Il processo di terziarizzazione sembra meno accentuato in Asia Orientale che in paesi a un analogo stadio di sviluppo situati altrove. Dei sette paesi più industrializzati ad economia di mercato il Giappone è quello dove il maggior contributo al PIL deriva dall'industria e la cui manodopera ha la più alta produttività relativa ($O/L = 1,34$ nel 1965) seguito da Germania (1,10) e USA (1,09). Nella produttività relativa dell'industria nessun paese eguaglia la Cina (4,75), seguita dalla Tailandia (4,6).

TABELLA 18. *Andamento della produzione (tassi di crescita media annua) a = 1965-80; b = 1980-85.*

Paesi	PIL reale		Agricoltura		Industria		(Industria manifatturiera)		Servizi	
	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
Giappone	6,3	3,8	0,8	1,6	8,5	5,9	9,4	7,8	5,2	1,6
Italia	3,8	0,8	0,9	0,5	4,2	-0,3			4,1	1,8
R.F. Tedesca	3,4	1,3	1,6		3,1		3,4		3,8	
Francia	4,3	1,1	0,8		4,6		5,3		4,6	
Spagna	4,8	1,6	2,7	2,5	5,8	0,6	6,7	0,3	4,6	2,2
Corea (Sud)	9,5	7,9	3,0	6,3	16,6	9,6	18,8	9,0	9,4	6,7
Cina	6,4	9,8	3,0	9,4	10,0	11,1	9,5	12,4	7,0	7,5
Indonesia	7,9	3,5	4,3	3,1	11,9	1,0	12,0	6,4	7,3	6,3
Tailandia	7,4	5,1	4,9	3,4	9,5	5,1	10,9	5,3	8,0	6,0
Singapore	10,2	6,5	3,1	-1,8	12,2	5,9	13,3	2,1	9,7	6,9

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1987.

Nota:

La vigoria del settore industriale (e in particolare manifatturiero) del Giappone è superata soltanto dalla Corea del Sud e dalla Cina, infatti anche altre economie eccezionalmente vivaci come Singapore, Tailandia e Indonesia se sono cresciute a tassi più elevati nel periodo 1965-80 hanno subito un incremento meno rapido nel quinquennio successivo.

È interessante notare come in questi ultimi tre paesi l'agricoltura sia cresciuta a tassi inferiori nel periodo 1980-85, a differenza di quanto è accaduto in Cina, in Corea del Sud e in Giappone dove il tasso di crescita del settore agricolo è andato accelerando sia pure per ragioni diverse in ciascun paese.

Nel periodo 1965-80 per la crescita del PIL la Corea del Sud è stata superata soltanto da Botswana (14,3% medio annuo), Oman (12,5%), Arabia Saudita (10,9%) e Singapore (10,2%). Nel periodo 1980-85 sempre per la crescita del PIL la Cina è stata superata soltanto dal Botswana (12,1%).

Le migliori performances a livello mondiale nella crescita del PIL (tassi di crescita medi annui) dopo i records sopra elencati, sono quelle di altri paesi dell'Asia Orientale quali:

	1965-80	1980-85
Singapore	10,2	6,5
Hong Kong	8,5	5,9
Malaysia	7,3	5,5
Tailandia	7,4	5,1
Indonesia	7,9	3,5
Birmania	3,9	5,5
Sri Lanka	4,0	5,1
India	3,8	5,2
Bangladesh	2,4	3,6
Pakistan	5,2	6,0
Nepal	2,3	3,4
Filippine	5,9	-0,5

L'India e gli altri paesi del sub-continente indiano mostrano un'apprezzabile accelerazione nella crescita media annua del PIL, non altrettanto può dirsi in termini pro-capite data la variabile demografica ancora lungi dall'essere sotto controllo. I problemi economici (e politici) delle Filippine sono ben evidenziati dai dati riportati. Il PNL di Taiwan è cresciuto del 7,2% medio annuo nel periodo 1981-86, accelerando nel periodo 1983-86 all'8,6%. (*Abecor Country Report*, August 1987).

TABELLA 19. *Struttura della produzione: contributo al PIL (a = 1965; b = 1985).*

Paesi	PIL in miliardi di dollari correnti		Distribuzione percentuale del PIL							
			Agricoltura		Industria		(Manifattura)		Servizi	
	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
Giappone	91	1.328	9	3	43	41	32	30	48	56
Italia	63	359	11	5	41	39	—	—	48	56
Francia	98	510	8	(4)	39	(34)	29	(25)	52	(62)
R.F. Tedesca	115	625	4	(2)	53	(40)	40	(31)	43	(58)
Spagna	23	164	15	—	36	—	25	—	49	—
Corea (S)	3	86	39	14	26	41	19	28	35	45
Cina	66	266	39	33	38	47	30	37	23	20

Nota:

I dati in parentesi si riferiscono ad anno diverso dal 1985 (ultimo disponibile).

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1987.

Nota:

Agricoltura + industria + servizi = 100 (circa)

Sono stati scelti 7 dei 21 paesi economicamente più importanti del mondo, 4 dell'Europa continentale e 3 dell'Asia orientale, a diversi stadi di sviluppo e con diversi tipi di dinamismo economico.

I sistemi economici più importanti del mondo (per valore di PNL) sono (in ordine decrescente): USA, URSS, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Canada, Cina, Brasile, India, Iran, Australia, Spagna, Messico, Olanda, Svizzera, Arabia Saudita, Svezia, Corea, Indonesia. Questo elenco comprende tutti i paesi della Terra con un PNL 1985 di almeno 85 miliardi di dollari e i 7 paesi più popolosi (almeno 120 milioni di abitanti).

TABELLA 20. *Andamento del prodotto interno lordo e della produzione industriale (e manifatturiera) (x = 1970-79; y = 1961-70) (tassi medi annui di crescita in termini reali).*

Paesi	PIL			Industria (e industria manifatturiera)		
	a	b	c	a = 1960-70	b = 1970-80	c = 1980-85
Giappone	10,9	5,0x	3,8	10,9 (11,0)	5,5x (6,4x)	5,9 (7,8)
Italia	5,3	3,0	0,8	6,2 (7,1)	1,5 (3,8)	—0,3 —
Germania R.F.	4,4	2,6	1,3	5,2 (5,4)	— (2,1x)	—0,5 (—0,2)
Francia	5,5	3,5	1,1	6,4 (6,6)	3,1 (3,6)	0,3 (0,4)
Spagna	7,1	4,0	1,6	—	3,9 (6,0)	0,6 (0,3)
Corea R. di	8,6	9,5	7,9	17,2 (17,6)	15,4 (16,6)	9,6 (9,0)
Cina	5,2y	5,8x	9,8	11,2y —	8,7x —	11,1 (12,4)

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1982 & 1987.

Nota:

Nel periodo 1960-70 il tasso di crescita del PIL giapponese è superato soltanto da Libia (24,4) e Iran (11,3), mentre nel periodo 1970-80 sono molti i paesi che fanno meglio del Giappone: quelli petroliferi e dell'Europa orientale oltre a tutti i paesi dell'Asia orientale. Il tasso di crescita industriale del Giappone nel periodo 1960-70 è superato da Singapore (12,5), Iran (13,4), Romania (12,8), Algeria (11,6), R. di Corea (17,2), Costa d'Avorio (11,5), Nigeria (12), Thailandia (11,9), Angola (11), Niger (13,9), Cina (11,2y), ma come si vede da nessun altro paese di pari livello di industrializzazione.

Il Giappone resta su livelli elevati di crescita del PIL e dell'industria anche nel periodo 1980-85, pur non potendo competere con le economie più dinamiche della stessa area come Cina e Corea del Sud ma anche Taiwan (crescita media del PNL negli anni 1981-86 del 7,2%), Singapore, Hong Kong, Malaysia e Thailandia con PIL cresciuti rispettivamente del 6,5%, 5,9%, 5,5%, 5,1% nel periodo 1980-85.

TABELLA 21. *Struttura della domanda.*

Paesi	Distribuzione del PIL (%)											
	1		2		3		4		5		6	
	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
Giappone	8	10	58	58	32	28	33	32	11	15	1	4
Italia	15	19	62	62	20	19	23	18	16	28	3	-1
Francia	13	16	61	65	25	19	26	19	14	25	1	(.)
R.F. Tedesca	15	20	56	57	28	20	29	24	18	33	(.)	4
Regno Unito	17	21	64	60	20	17	19	18	20	29	-1	1
Spagna	7	14	71	64	25	19	21	22	11	23	-3	2
Corea R. di	9	10	84	59	15	30	7	31	9	36	-8	1
Cina	15	14	59	52	25	38	25	34	4	11	1	-5

Note:

a = 1965 b = 1985 (.) dato inferiore all'unità

1 + 2 + 3 + 6 = 100%

1 Consumi pubblici

4 Risparmio interno lordo

2 Consumi privati

5 Esportazioni di beni e servizi

3 Investimenti interni lordi

6 Saldo risorser

La quota degli investimenti interni lordi subisce un aumento soltanto in Corea e Cina, la cui quota di questa voce sul PIL supera anche il Giappone nel 1985. Nel 1965 soltanto Hong Kong (36%) e il Perù (34%) superavano la quota del Giappone.

TABELLA 22. *Crescita dei consumi e degli investimenti (tasso percentuale di crescita medio annuo) a = 1965-80 b = 1980-85.*

Paesi	Consumi pubblici		Consumi privati		Investimenti interni lordi	
	a	b	a	b	a	b
Giappone	5,1	2,8	6,1	3,0	6,7	2,4
Italia	3,3	4,3	3,9	0,3	2,8	-2,3
Francia	3,5	1,7	4,7	1,8	3,7	-1,2
R.F. Tedesca	3,5	1,0	4,0	0,6	1,8	-0,8
Regno Unito	2,2	1,0	2,1	2,4	1,1	5,3
Spagna	5,0	4,0	4,9	0,3	4,0	-2,6
Corea R. di	6,7	3,4	7,9	5,5	16,5	9,6
Cina	6,0	6,3	5,3	7,7	10,5	16,5

Note:

Gli investimenti interni lordi crescono notevolmente nel periodo 1965-80 in molti paesi, mentre nel 1980-85 la modesta performance del Giappone è superata da Stati Uniti (5,2), Norvegia (2,9), Danimarca (4,9), Nuova Zelanda (8,5), Singapore (7,4), oltre che da Regno Unito e Corea tra i paesi industrializzati. Algeria, Malaysia, Siria, Mauritius, Turchia, Camerun, Indonesia, Pakistan, Cina, Somalia, Rwanda, India, Repubblica Centro-africana e Burundi fra i PVS fanno meglio del Giappone.

TABELLA 23. *Struttura del settore manifatturiero.*

Paesi	1		2		3		4		5		6	
	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
Giappone	157	413	12	9	8	5	27	41	6	6	47	38
Italia			10	11	18	18	24	25	8	8	40	38
Francia	120	176	16	17	10	7	29	35	10	9	36	32
R.F. Tedesca	216	265	10	10	8	5	37	41	8	9	38	34
Regno Unito	130	125	11	13	8	7	34	33	7	11	39	36
Spagna	38	60	8	13	22	15	24	20	8	8	39	44
Corea R. di	4	27	13	9	16	17	9	29	16	11	46	35
Cina	46	144										

Note:

1 Valore aggiunto nel settore manifatturiero in miliardi di dollari 1980.

2 Percentuale del V.A. nel settore alimentare (prezzi 1980)

3 Percentuale del V.A. nel settore tessile e abbigliamento (prezzi 1980).

4 Percentuale del V.A. nel settore macchinario e mezzi di trasporto (prezzi 1980).

5 Percentuale del V.A. nel settore chimico (prezzi 1980)

6 Percentuale del V.A. negli altri settori manifatturieri (prezzi 1980)

a 1970

b 1984

È interessante notare come sia mutato tra il 1970 e il 1984 il contributo al valore aggiunto del settore manifatturiero dei macchinari e mezzi di trasporto: soltanto Singapore (52%) presenta un valore superiore a quello di Giappone e Germania nel 1984, mentre l'entità della trasformazione sperimentata dal Giappone (dal 27 al 41% nel periodo considerato) è superata soltanto da Singapore (dal 20 al 52) e R. di Corea. Subito dopo vengono la Romania (da 21 a 34), la Malaysia (da 16 a 28), l'URSS (da 19 a 30), la Cecoslovacchia (da 30 a 40), l'Iran (da 8 a 18), Trinidad e Tobago (da 5 a 15), la Nigeria (da 10 a 20) e la Bulgaria (da 11 a 21).

TABELLA 24. *Dipendenza energetica.*

Paesi	Tassi di crescita medi annui di produzione (consumo) di energia commerciale				Consumi pro-capite in kg. equivalenti di petrolio		Importazione di energia come percentuale delle esportazioni di merci nel	
	1965-80		1980-85		1965	1985	1965	1985
Giappone	-0,4	(6,0)	5,0	(1,4)	1.474	3.116	19	32
Italia	1,3	(3,7)	1,5	(0,4)	1.568	2.606	16	30
Francia	-0,9	(3,7)	9,8	(-0,4)	2.468	3.673	16	25
R.F. Tedesca	-0,1	(2,9)	0,9	(-0,1)	3.197	4.451	8	17
Regno Unito	3,6	(0,8)	2,6	(.)	3.481	3.603	13	14
Spagna	3,6	(6,6)	8,2	(0,2)	901	1.932	31	45
Corea R. di	4,1	(12,1)	9,3	(5,0)	237	1.241	18	24
Cina	10,0	(9,8)	6,2	(5,7)	178	515		

Fonte: IBRD, *World Development Report* 1987.

Note:

I consumi massimi pro-capite di energia nel 1965 si registravano negli USA (6.535), Canada (6.007), Norvegia (4.650), Svezia (4.162), R.D.T. Tedesca (3.762) poi Regno Unito. Nel 1985 in Canada (9.224), Norvegia (8.920), USA (7.278), Svezia (6.482), R.D. Tedesca (5.680), Australia (5.116), Olanda (5.138), Emirati Arabi Uniti (5.102), URSS (4.885), Cecoslovacchia (4.853), Belgio (4.666), Finlandia (4.589), Kuwait (4.569) poi R.F. Tedesca. Fra i paesi industrializzati ad economia di mercato e socialisti dove i consumi pro-capite sono cresciuti più rapidamente in kg. equivalenti di petrolio vi sono, dopo quelli già elencati che hanno fatto registrare i consumi massimi nei due anni considerati, la Bulgaria (da 1.788 a 4.332), la Romania (da 1.536 a 3.453), la Svizzera (da 2.501 a 3.952), Singapore (da 670 a 2.165), la R.D. di Corea (da 1.196 a 2.118).

TABELLA 25. *Dipendenza energetica dall'estero dei principali paesi industriali (valori percentuali).*

Paesi	1970	1975	1980	1985
Giappone	84,0	91,4	85,4	82,9
Italia	81,4	83,9	82,8	81,3
Francia	69,2	75,4	75,2	57,9
Repubblica Federale Tedesca	47,4	55,2	55,9	50,7
Stati Uniti	8,1	17,2	14,4	10,8
Regno Unito	37,6	43,7	5,0	—15,9

Fonte: Banca d'Italia, *Relazione del Governatore* 1986, Roma 1987, p. 139.

Nota:

La dipendenza energetica dall'estero è data dal rapporto fra importazioni nette e fabbisogno totale di fonti di energia espressi in tonnellate equivalenti di petrolio (tep).

Per i paesi nelle peggiori condizioni (Giappone e Italia) il tasso di dipendenza energetica non è sostanzialmente mutato nell'arco di tempo dei 15 anni considerati. La situazione è peggiorata per RFT e USA ed è migliorata in Francia e soprattutto in Inghilterra grazie al petrolio del Mare del Nord.

TABELLA 26. *Situazione del debito estero in alcuni paesi in via di sviluppo.*

Paesi	Servizio del debito come % di						Debito in			
	PNL			Esportazione di beni e servizi			miliardi di dollari		percentuale del PNL	
	1970	1977	1985	1970	1977	1985	1970	1985	1970	1985
Taiwan	1,4	2,4		4,5	4,3	(3,9)	0,6	(6,1)	10,6	(9,4)
Malaysia	1,7	3,6	16,9	3,6	6,5	27,5	0,4	18,0	10,9	62,0
Corea R. di	3,2	3,7	8,6	18,9	8,7	21,5	2,0	35,8	23,3	43,0
Filippine	1,4	1,3	4,9	7,5	6,4	19,5	1,5	16,6	21,1	52,1
Tailandia	0,6	0,7	7,0	3,3	3,0	25,4	0,7	13,3	11,1	36,0
Indonesia	0,8	2,9	6,1	6,4	11,9	25,1	2,9	30,4	30,0	36,6
Cina										
Brasile	0,9	1,5	4,9	13,3	18,4	34,8	5,1	91,1	12,2	43,8
Messico	2,1	5,2	8,5	23,6	48,1	48,2	6,0	89,0	17,0	52,8
India	0,9	0,8	1,4	22,0	10,5	12,7	8,2	29,7	15,4	15,0

Fonte: IBRD, *World Development Report* 1979 & 1987.

Nota:

Hanno un debito che supera il 100% del PNL i seguenti paesi: Israele, Cile, Costa Rica, Giamaica, Nicaragua, Costa d'Avorio, R.D. dello Yemen, Bolivia, Mauritania, Zambia, Madagascar, Togo, Mali.

TABELLA 27. *Evoluzione dell'elasticità delle esportazioni rispetto al PIL.*

Paesi	Periodi			
	1963-69	1970-75	1976-79	1980-82
Giappone	3,86	3,38	2,78	2,05
Italia	2,49	2,28	2,10	1,93
Francia	2,31	2,71	2,71	2,31
Rep. Federale Tedesca	2,29	2,17	2,05	1,88
Stati Uniti	1,70	1,69	1,67	1,62
Inghilterra	1,40	1,47	1,39	1,14

Fonte: Rapporto sulle esportazioni italiane, Servizio Studi Economici del Credito Italiano, 1983, p. 12-15.

Note:

Esportazioni totali per l'Italia ed esportazioni manifatturiere per gli altri paesi.

Il Giappone passa da una situazione in cui per ogni punto percentuale di crescita del PIL le esportazioni crescono mediamente del 3,86% nel periodo 1963-69 ad una situazione in cui le esportazioni crescono soltanto del 2,05% nel periodo 1980-82.

In Gran Bretagna, dove l'elasticità è ormai vicina all'unità, le esportazioni tendono a crescere a tassi appena superiori a quelli di incremento del PIL.

TABELLA 28. *Quote percentuali a prezzi 1975 delle esportazioni manifatturiere dei principali paesi industriali sul totale delle esportazioni dei paesi industriali.*

Paesi	1965	1970	1975	1980	1981	1982	1984 (b)
Stati Uniti	22,3	18,9	20,2	19,8	18,3	16,0	12,3
Repubblica Federale Tedesca ..	19,4	19,5	18,4	18,3	18,8	19,7	9,7
Giappone	6,2	10,5	12,3	14,1	15,0	14,6	9,6
Francia	8,6	8,6	9,2	9,1	9,1	9,4	5,5
Italia (a)	7,0	7,0	6,7	6,6	6,8	6,9	4,1
Regno Unito	11,9	9,6	8,4	7,3	7,1	6,5	5,3
Canada							5,1
Resto del mondo							48,4
Altri paesi industriali	24,6	25,9	24,8	24,8	24,9	26,9	

Fonte: Credito Italiano - Servizio Studi Economici, Rapporto sulle esportazioni italiane, 1983, pp. 11-15.

(a) Quota delle esportazioni italiane sulle esportazioni manifatturiere dei paesi industriali.

(b) Quota delle esportazioni mondiali. USA, Regno Unito e Francia esportano più servizi che merci. Fonte: FMI, IFS, Balance of Payments Statistics.

Il Giappone ha aumentato considerevolmente la sua quota seguito soltanto dalla Francia ma a enorme distanza. Mentre Germania e Italia hanno mantenute sostanzialmente inalterate le rispettive posizioni gli USA e soprattutto il Regno Unito hanno visto ridursi le rispettive quote.

TABELLA 29. *Mutamento nella struttura delle esportazioni (valori percentuali).*

Paesi	Materie prime minerarie		Altre materie prime		Macchinari e mezzi di trasporto		Altri manufatti		(Di cui: tessuti e abbigliamento)	
	1965	1985	1965	1985	1965	1985	1965	1985	1965	1985
Giappone.....	2	1	7	1	31	62	60	36	17	3
Italia.....	8	6	14	9	30	32	47	53	15	13
Francia.....	8	7	21	19	26	34	45	41	10	5
R.F. Tedesca.....	7	5	5	7	46	47	42	41	5	5
Regno Unito.....	7	24	10	8	41	32	41	35	7	4
Spagna.....	9	12	51	17	10	27	29	44	6	4
Corea (Sud).....	15	4	25	5	3	36	56	55	27	23
Cina.....		25		21		6		48		24

Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report* 1987, July 1987.

Nota:

L'esportazione di materie prime (con l'eccezione dovuta al petrolio del Mare del Nord inglese) cade in tutti i paesi considerati salvo che in Germania dove rimane costante (12% sulle esportazioni totali). La Germania mostra di avere raggiunto una struttura relativamente stabile con un'esportazione di manufatti dell'85% (di cui il 5% per tessile e abbigliamento). Particolarmente vistosa la caduta delle esportazioni di materie prime di Spagna (da 60 a 29%) e Corea (da 40 a 9%). Il Giappone è il principale esportatore di manufatti (dal 91 al 98% delle esportazioni totali) e quello dove la composizione qualitativa ha subito i mutamenti più drastici (ben esemplificata dalla caduta delle esportazioni di tessuti e prodotti dell'abbigliamento che passano dal 17 al 3% delle esportazioni totali).

Mentre in Spagna l'esportazione di manufatti passa dal 39 al 71%, in Corea passa dal 59 al 91% con uno strabiliante incremento dal 3 al 36% per macchinari e mezzi di trasporto (le importazioni di prodotti di questa categoria sono passate dal 13 al 34% nello stesso periodo). Anche le esportazioni di manufatti italiani crescono passando da 77 a 85% del totale come nel caso della Germania, ma con una diversa composizione qualitativa che tradisce il minor grado di sofisticazione del nostro apparato produttivo. La Francia resta un'importante esportatrice di materie prime (dal 28 al 26% delle esportazioni totali) e mentre le esportazioni di manufatti passano dal 71 al 75% è degno di nota il passaggio dal 26 al 34% delle esportazioni di macchine e mezzi di trasporto, cui si accompagna la drastica riduzione del peso del tessile (dal 10 al 5%).

TABELLA 30. *Mutamento nella struttura delle importazioni (valori percentuali).*

Paesi	Generi alimentari		Fonti di energia		Altre materie prime		Macchinari e mezzi di trasporto		Altri manufatti	
	1965	1985	1965	1985	1965	1985	1965	1985	1965	1985
Giappone.....	22	14	20	44	38	16	9	9	11	18
Italia.....	24	14	16	27	24	12	15	21	21	27
Francia.....	19	10	15	22	18	8	20	25	27	35
R.F. Tedesca.....	22	12	8	20	21	9	13	23	35	37
Regno Unito.....	30	11	11	13	25	8	11	32	23	36
Spagna.....	19	10	10	36	16	12	27	22	28	21
Corea (Sud).....	15	6	7	24	26	13	13	34	38	23
Cina.....		10		(.)		13		27		50

Fonte: *World Development Report* 1987 della Banca Mondiale.

Nota:

Dalla tabella si vede chiaramente come i paesi industrializzati avessero già nel 1965 completato il processo di sostituzione delle importazioni. I manufatti importati passano dal 48 al 60% delle importazioni totali nel caso della Germania dal 47 al 60% nel caso della Francia dal 36 al 48% nel caso dell'Italia e dal 20 al 27% nel caso del Giappone. Nei due paesi in via di industrializzazione invece la quota dei manufatti importati diminuisce a causa del processo di sostituzione delle importazioni in atto nel periodo considerato, con l'eccezione, per la Corea, dei macchinari la cui importazione cresce enormemente per allargare la capacità produttiva del paese, capacità produttiva che avrà un riflesso benefico nell'enorme incremento delle esportazioni dello stesso settore (dal 3 al 36% del totale nel periodo considerato). Nel 1974 il Giappone ha importato 19,6 milioni di tonnellate di cereali, seguito dalla Cina con 9,8 milioni. Nel 1985 è stato invece superato dall'URSS che ha importato 43,3 milioni di tonnellate contro i 26,7 del Giappone; terzo importatore mondiale la Cina (10,4).

TABELLA 31. *Produzione di cereali (kg per abitante).*

Paesi	1955	1960	1965	1970 (a)	1975	1980
Germania occidentale	231	272	228	314	344	375
Stati Uniti	835	1.004	945	1.024	1.152	1.186
Giappone	229	225	191	169	158	113
URSS				697	530	688
Italia	302	242	280	300	307	315
Messico				284	255	303
Brasile				234	242	271
Malaysia				158	163	155
Corea del Sud				235	238	166
Nigeria				143	128	125
Filippine				190	206	223
Tailandia				427	439	443
Indonesia				178	186	228
Cina (b)*				234	257	281
India				201	207	205

Fonti: OCSE (1955, 1960, 1965) e FAO (1970, 1975, 1980). I dati comprendono: grano, riso, mais, segala, orzo, avena, miglio, sorgo e si riferiscono a cereali raccolti per il seme (escluse quindi le produzioni consacrate alla coltura per il foraggio fresco o l'insilamento).

* Nel 1984 390 kg.

(a) I dati della produzione sono riferiti alla media 1969-71.

(b) Stime.

TABELLA 32. *Produzione di carne (kg per abitante).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970 (b)	1975	1980 (c)
Germania occidentale	37,8	46,9	48,4	56,3	59,4	68,0
Stati Uniti	69,9	70,8	73,6	80,3	77,1	77,0
Giappone	2,1		5,8	9,5	12,5	16,2
URSS	21,7	35,0	31,4	45,7	51,5	47,1
Italia	13,9	18,1	16,6	26,3	27,0	33,7
Messico			13,6	15,6	15,7 (c)	16,7
Brasile			26,0	27,8	27,5 (c)	27,2
Malaysia			6,9 (c)	8,5	5,1 (c)	6,3
Corea del Sud			4,1	3,6	4,8	8,4
Nigeria				6,1	4,3 (c)	5,3
Filippine				10,6	12,2	11,0
Tailandia				10,1	8,5 (c)	9,9
Indonesia				2,1	2,3 (c)	2,1
Cina (c)				14,8	13,6	19,9
India				1,1	1,0 (c)	1,0

Fonte: I dati della produzione da FAO, *Production Yearbook*.

La produzione si riferisce solo ad animali indigeni, compreso l'equivalente in carne degli animali esportati vivi ed escluso l'equivalente in carne degli animali importati vivi; per il 1955 e 1960 sono invece compresi anche gli animali non indigeni.

(a) I dati della produzione sono riferiti alla media 1952-56.

(b) I dati della produzione sono riferiti alla media 1969-71.

(c) Stime.

TABELLA 33. *Produzione di pesce (kg per abitante).*

Paesi	1965	1970 (a)	1975 (b)	1980 (c)
Germania occidentale	10,7	9,7	7,1	4,8
Stati Uniti		13,1	13,0	16,2
Giappone		89,3	94,2	89,0
URSS		29,0	38,8	35,4
Italia	6,8	7,2	7,5	7,8
Messico		7,6	8,3	17,9
Brasile		5,6	6,7 (d)	7,4
Malaysia		28,5 (e)	30,4 (e)	52,4
Corea del Sud		28,6	60,5	54,4
Nigeria		2,8		5,9
Filippine		26,9	31,2	31,6
Tailandia		39,3	32,7	35,1
Indonesia		10,1	10,2	12,5
Cina		8,1	8,2	4,2
India		3,1	3,8	3,4

Fonte: I dati della produzione da FAO, *Production Yearbook*.

(a) I dati della produzione sono riferiti alla media 1969-71 tranne che per la Nigeria.

(b) I dati della produzione escludono i cetacei.

(c) I dati della produzione escludono i cetacei e le alghe.

(d) I dati della produzione sono riferiti al 1974.

(e) I dati della produzione non comprendono le isole.

TABELLA 34. *Produzione di petrolio greggio (mc per 100 abitanti).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970	1975	1980
Germania occidentale	4,2	10,0	13,4	12,4	9,3	7,5
Stati Uniti	192,0	192,6	198,1	231,8	191,3	186,2
Giappone	0,3	0,6	0,7		0,5	0,4
URSS (b)	26,9	69,0	105,2	145,4	192,9	226,9
Italia	0,2	4,0	4,2	2,6	1,9	3,2
Messico				42,0	61,4	143,3
Brasile			5,4	8,4	7,7	7,2
Malaysia				7,9	37,8	93,5
Nigeria				7,5	134,7	135,2
Filippine						1,1
Tailandia				0,03	0,01	0,02 (c)
Indonesia				34,9	47,3	52,4
Cina				2,9	8,1	10,6
India				1,2	1,3	1,4

Fonte: I dati della produzione da Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics*.

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1953.

(b) I dati della produzione per 1955, 1960, 1965 comprendono i gas condensati.

(c) Stime.

TABELLA 35. *Produzione di carbone** (t/m per 100 abitanti).

Paesi	1955	1960	1965	1970	1975	1979
Germania occidentale (a)	457,7	431,9	402,2	361,1	349,6	353,7
Stati Uniti (a)	268,4	218,1	246,0	271,1	275,0	312,7 (c)
Giappone (a)	49,2	56,3	50,7	38,2	17,1	15,3 (c)
URSS (a)	199,5	228,6	236,0	237,9	253,5	250,5
Italia (a)	3,2	3,1	2,8	3,1	2,2	3,7
Messico			2,2	5,8	8,6	10,9
Brasile			2,1	2,5	2,6	3,9 (c)
Corea del Sud			36,5	68,3	90,7	92,6
Nigeria				0,1	0,4	0,3 (c)
Filippine				0,1	0,2	0,5 (a, c)
Tailandia (a)				1,1	1,1	3,0 (c)
Indonesia				0,1	0,2	0,2 (c)
Cina (b)				42,9	50,7	64,6
India				14,0	15,9	15,9

Fonte: I dati della produzione da Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics*.

* I dati sono riferiti all'antracite e per i paesi con (a) anche alla lignite; gli altri paesi non producono lignite in quantità rilevanti.

(a) Compresa la lignite.

(b) Stime.

(c) Dati preliminari.

TABELLA 36. *Produzione di energia elettrica* (kWh per abitante).

Paesi	1955	1960	1965	1970	1975	1980
Germania occidentale	1.506	1.965	2.721	3.996	4.881	5.990
Stati Uniti (a)	3.791	4.672	5.958	7.997 (b)	9.832 (b)	10.349 (b)
Giappone (c)	733	1.239	1.943	3.446	4.266	5.241
URSS	857	1.363	2.194	3.052	4.081	4.877
Italia	791	1.133	1.597	2.188	2.639	3.266
Messico			415	559	735	921
Brasile			365	477	741	1.123
Malaysia			247	326	469	638
Corea del Sud			126	301	592	1.040
Nigeria				275	489	649
Filippine				231	317	366
Tailandia				125	212	318
Indonesia (d)				19	31	48
Cina (d)				128	202	302
India (c)				111	139	170

Fonti: ISTAT (1955), Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics* (1960, 1965, 1970, 1975) e Nazioni Unite, *Yearbook of World Energy Statistics* (1980).

(a) Produzione netta, esclusa *station use*.

(b) Escluso un ammontare relativamente piccolo da stabilimenti commerciali.

(c) Dodici mesi partendo dall'1 aprile dell'anno specificato.

(d) Stime.

TABELLA 37. *Produzione di cemento (kg per abitante).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970	1975	1980
Germania occidentale	293,7	449,4	578,4	631,2	541,8	
Stati Uniti	271,2	310,3	334,9	330,1	287,7	
Giappone	98,5	241,8	328,5	548,1	587,5	
URSS	81,4	212,3	313,5	381,2	479,7	
Italia	162,4	322,6	398,4	616,4	613,2	
Messico				142,0	186,3	
Brasile			63,3	94,4	151,2	
Malaysia (b)				94,8	116,6	167,0
Corea del Sud				181,1	287,1	406,5
Nigeria (c)				11,2	19,4	
Filippine				65,2	101,0	91,8
Tailandia				72,0	94,6	113,4
Indonesia				4,2	7,9	30,0 (d)
Cina				11,9 (e, f)	32,3 (e, f)	75,2 (d, g)
India				25,3	26,3	26,0

Fonte: Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics*, ediz. 1967 (1953, 1960, 1965) e 1979 (1970, 1975, 1979); *Economic and Social Commission for Asia and the Pacific*, ediz. 1980 (1980).

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1953.

(b) Solo la Penisola malese.

(c) Dato incompleto.

(d) I dati sono riferiti al 1979.

(e) Stime.

(f) Fonte: U.S. Bureau of Mines (Washington D.C.).

(g) Dati della produzione forniti direttamente dalla Cina.

TABELLA 38. *Acciaio grezzo (kg per abitante).*

Paesi	1955	1960	1965	1970	1975	1980
Germania occidentale	407,5	615,3	624,0	741,9	653,6	712,1
Stati Uniti	639,9	508,7	630,4	581,8 (a)	490,0 (a)	445,6 (a)
Giappone	105,7	237,5	416,3	894,4	917,4	953,9
URSS	230,7	304,5	394,1	477,4	555,4	557,1
Italia	115,1	170,5	244,1	322,0	391,6	464,6
Messico				75,8	87,7	101,8
Brasile				56,5	77,4	125,2
Malaysia				11,2	14,8	14,9 (b)
Corea del Sud				15,1	56,5	222,5
Filippine				3,0	7,3	6,7 (b)
Tailandia				4,2	6,0	9,6 (b)
Indonesia				0,1	0,7	7,3
Cina (b)				21,5	25,8	37,3
India				11,4	12,9	13,9

Fonte: Statistisches Jahrbuch der Eisen-und Stahlindustrie 1982 (1955, 1960, 1965); International Iron and Steel Institute 14.4.'80 (1970) e 18.11.'82 (1975, 1980).

(a) Escluso acciaio per colata prodotto da industrie che non producono acciaio in lingotti.

(b) Stime.

TABELLA 39. *Produzione di acido solforico (t/m per 1.000 abitanti).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970	1975	1979
Germania occidentale	36,2	57,2	63,6	73,0	67,2	82,6
Stati Uniti	76,6	89,8	116,0	130,6	136,0	162,8
Giappone	30,2	47,8	57,2	66,4	53,8	56,8
URSS	14,9	25,2	36,9	49,7	73,3	84,9
Italia	33,2	46,3	57,4	62,0	53,8	51,9
Messico			11,9	24,1	34,1	35,8
Brasile (b)			5,9 (c)	4,4 (d)	3,9 (e)	
Corea del Sud			0,6	12,2	15,6	43,5
Filippine				5,2	6,4	4,4
Tailandia				0,4	0,9	1,0
Indonesia					0,1	0,1 (f)
Cina					5,8 (g)	7,1
India				2,2	2,2	3,0

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1953.

(b) I dati della produzione comprendono circa il 90% dell'output totale.

(c) Non è conosciuta la densità dell'acido.

(d) I dati della produzione sono riferiti al 1969.

(e) I dati della produzione sono riferiti al 1974.

(f) I dati della produzione sono riferiti al 1978.

(g) I dati della produzione sono riferiti al 1977.

TABELLA 40. *Produzione di legname: tonname (mc per 100 abitanti).*

Paesi	1970	1975	1980
Germania occidentale	49,6	46,0	53,6
Stati Uniti	159,9	139,8	141,6 (a)
Giappone	45,1	32,2	29,1 (a)
URSS	158,6	155,3	134,0 (a)
Italia	21,7	11,9	14,5
Messico	19,8	19,4	17,5
Brasile	162,9	167,8 (a)	177,7 (a)
Malaysia	258,2	262,3	309,1 (a)
Corea del Sud	176,6	179,5	178,0 (a)
Nigeria	128,9	127,3	129,1
Filippine	83,0	76,1	71,6
Tailandia	79,8	80,6	80,8
Indonesia	95,9 [*]	101,1	106,2 (a)
Cina (a, b)	20,4	21,1	22,6 (a)
India	30,9	31,5	31,4 (a)

Fonte: FAO.

(a) Stime.

(b) Compresa Taiwan.

TABELLA 41. *Produzione di tessuti di cotone (t/m per 10.000 abitanti).*

Paesi	1955	1960	1970	1975	1980
Germania occidentale	46,3	50,6	33,7	26,8	27,1 (a)
Stati Uniti	73,8	76,1	44,7 (b)	27,7	33,9 (a, c)
Giappone	35,1	45,9	33,3	25,3	25,1
URSS	36,6	34,4 (d)	39,0 (d)	40,1 (d)	36,9
Italia	21,0	26,9	20,3	18,7	22,8 (a)
Messico			23,2	25,0	10,7 (a)
Malaysia				16,0	21,3 (e)
Corea del Sud			10,3	16,4	12,4
Nigeria			0,6	0,7	0,6 (f)
Filippine			6,2	4,5	5,5 (f)
Tailandia			10,7	15,2	18,4 (a)
Indonesia				5,5	5,9 (a)
Cina				12,5	17,9 (a)
India			17,2	15,0	14,7 (a, g)

Fonte: Cotton: World Statistics.

(a) I dati della produzione sono relativi al 1979.

(b) Dati della produzione convertiti 2,84 yards per libbra.

(c) Dati della produzione convertiti 2,31 yards per libbra.

(d) Dati della produzione convertiti 6.500 mq = 1 t/m.

(e) I dati della produzione sono relativi al 1977.

(f) I dati della produzione sono relativi al 1978.

(g) Dati della produzione convertiti 8.600 mq = 1 t.

TABELLA 42. *Produzione di macchine da cucire (per 1.000 abitanti).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970	1975	1979
Germania occidentale	11,2	13,3	11,8	11,4	9,4	8,8
Stati Uniti	5,2			0,5 (b)		
Giappone	15,7	31,0	42,7	41,0	30,1	27,2
URSS	5,3	14,9	3,9	6,3	5,9	5,6
Italia	8,5	10,0	10,4 (c)	18,7	14,9	10,9
Brasile (d)			4,1 (e)	4,3	7,4	
Corea del Sud			2,7 (f)	3,3	6,7	10,1
Filippine				0,7	1,1 (h)	
Indonesia				0,04	1,1	0,4 (g)
Cina					4,6 (i)	6,0
India				0,3	0,4	0,5

Fonte: I dati della produzione da Nazioni Unite, Yearbook of Industrial Statistics.

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1953.

(b) I dati della produzione sono riferiti al 1972.

(c) I dati della produzione sono riferiti al 1964.

(d) Solo stabilimenti principali.

(e) I dati della produzione sono riferiti al 1964.

(f) I dati della produzione sono riferiti al 1966 e tratti da Nazioni Unite, Economic and Social Commission for Asia and the Pacific.

(g) I dati della produzione sono riferiti al 1978.

(h) I dati della produzione sono riferiti al 1974.

(i) I dati della produzione sono riferiti al 1977.

TABELLA 43. *Produzione di biciclette (per 1.000 abitanti).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970	1975	1979
Germania occidentale	17,8	20,4	18,3	29,5	39,9	50,5
Stati Uniti	10,5		19,6 (b)	24,1	25,9	33,3 (c)
Giappone	13,3	35,3	31,6	43,4	53,5	54,1
URSS	9,7	12,0	14,8	15,9	17,1	17,6
Italia	6,7	8,1	8,0	10,5	23,2	38,2
Brasile (d)			1,9	4,6 (e)	8,9	10,7 (f)
Corea del Sud			6,6 (g)	5,9	16,9	23,0
Filippine				0,3 (h)		
Tailandia				1,4	4,8	
Indonesia				0,01	0,1	0,2 (c)
Cina					8,0 (i)	10,3
India				3,8	3,5	6,0

Fonte: I dati della produzione da Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics*.

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1953.

(b) I dati della produzione sono riferiti al 1963.

(c) I dati della produzione sono riferiti al 1978.

(d) Solo stabilimenti principali.

(e) I dati della produzione sono riferiti alla media 1969-71.

(f) I dati della produzione sono riferiti al 1976.

(g) I dati della produzione sono riferiti al 1966; da Nazioni Unite, *Economic and Social Commission for Asia and the Pacific*.

(h) Stabilimenti con due o più operai.

(i) I dati della produzione sono riferiti al 1977.

TABELLA 44. *Produzione di radio (per 1.000 abitanti).*

Paesi	1960 (a)	1965	1970	1975	1979
Germania occidentale	79,7	69,2	110,8	71,4	69,0
Stati Uniti	97,8	120,4	66,5	48,2	49,0
Giappone	154,5	249,9	312,6	127,9	120,0
URSS	19,7	22,3	32,2	32,9	32,1
Italia	22,2	23,0	61,5	14,2	
Messico		26,0	19,8	17,1	19,1
Brasile		7,7	8,5	5,9	
Corea del Sud		11,9	34,1	126,5	126,2
Nigeria			33,8	1,6	1,2 (b)
Filippine			3,4	3,5	3,1 (c)
Tailandia			5,5 (d)	3,7	3,7 (b)
Indonesia			3,2	7,9	5,8 (b)
Cina (e)				11,3 (c)	14,1
India (f)			3,2	2,4	3,2

Fonte: I dati della produzione da Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics*.

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1961.

(b) I dati della produzione sono riferiti al 1978.

(c) I dati della produzione sono riferiti al 1977.

(d) I dati della produzione sono riferiti al 1973.

(e) Solo radio portatili a batteria.

(f) Solo stabilimenti medio-grandi; esclusi radio-fonografi.

TABELLA 45. *Produzione di televisori (per 1.000 abitanti).*

Paesi	1955 (a)	1960	1965	1970	1975	1979
Germania occidentale	0,8	39,0	47,0	48,4	54,3	66,9
Stati Uniti (b)	40,9	31,1	50,9	38,4	34,8	42,2
Giappone	0,2	38,4	42,4	131,6	113,2	117,2
URSS	0,4	8,1	15,8	27,5	27,4	27,6
Italia	8,8 (c)	14,7	20,1	37,8	28,6	35,7
Messico			4,9	8,4	9,5	12,5
Brasile (d)			4,5	7,6	13,4	22,8
Malaysia				4,1	8,2	11,2
Corea del Sud			0,3 (e)	3,6	34,7	155,2
Nigeria				0,1	0,1	0,3 (f)
Filippine				1,2	2,4	3,8 (f)
Tailandia				0,5 (g)	1,7	3,5 (h)
Cina					0,3 (h)	1,4
Indonesia				0,4	1,2	1,8 (f)

Fonte: Nazioni Unite, *Yearbook of Industrial Statistics*, ediz. 1967 (1953, 1960, 1965) e 1979 (1970, 1975, 1979).

(a) I dati della produzione sono riferiti al 1953.

(b) Shipments.

(c) I dati della produzione sono riferiti al 1958.

(d) Solo stabilimenti principali.

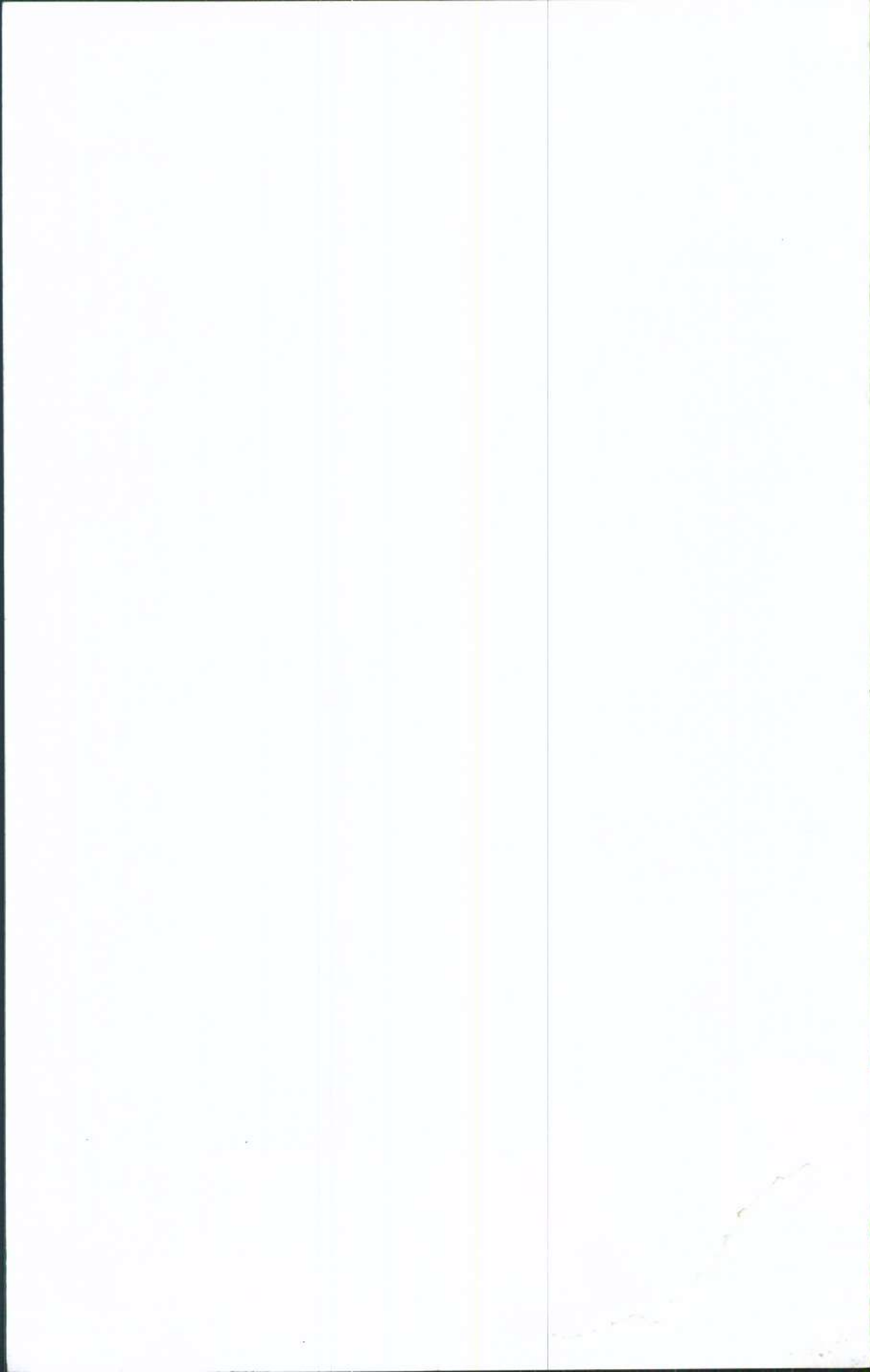
(e) I dati della produzione sono riferiti al 1966.

(f) I dati della produzione sono riferiti al 1978.

(g) I dati della produzione sono riferiti al 1971.

(h) I dati della produzione sono riferiti al 1977.





Sommario

Il lavoro mette in rilievo come la *performance* del sistema economico sia legata molto strettamente all'organizzazione prevalente che lo caratterizza — variabile non facilmente modificabile se non nel lungo periodo e mediante politiche dall'esito incerto — e che determina in quale misura e con quale efficacia la tecnologia venga diffusa in modo capillare per consentire al sistema economico di crescere e di svilupparsi.

Il correlato empirico preso in esame per la esemplificazione è tratto dall'esperienza dell'Estasia, la regione del mondo più dinamica dal punto di vista economico, destinata in pochi anni a divenire l'area manifatturiera e commerciale più importante del mondo. Tenendo conto dell'andamento della crescita economica nelle varie regioni del mondo e della loro probabile evoluzione nel corso dei prossimi anni è infatti possibile che entro il 2005 il valore del PIL dell'Estasia superi quello cumulato di Europa e Stati Uniti.

Tra i fattori che possono permettere questo storico sorpasso l'autore insiste sull'*organizzazione*, l'insieme delle istituzioni, delle regole e dei comportamenti che in un sistema economico favoriscono e condizionano l'uso delle *risorse materiali* (che non è importante possedere all'interno del sistema economico ma di cui è importante disporre) da parte delle *risorse umane* mediante la *tecnologia* (che non è importante creare ma soltanto diffondere all'interno del sistema economico).

La qualità delle *risorse umane* e dell'*organizzazione* è particolarmente elevata in Estasia dove la civiltà di origine sinica dominante ha permesso il raggiungimento della soglia al di là della quale accelerare il passo della crescita economica grazie alla tecnologia diffusa entro il sistema economico in modo pervasivo. I valori su cui poggiano le società estasiatiche sembrano essere più rispondenti di quelli occidentali alle esigenze della società di domani.

